

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzar • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi

vi scrivo all'inizio del mese di marzo. Da poco abbiamo iniziato la quaresima e ci impegnamo a viverla bene nella **preghiera**: Messa, via Crucis, venerdì eucaristici, preghiera personale e in famiglia.

Ci siamo impegnati in particolare a celebrare bene la Messa della comunità alla domenica con i fanciulli e ragazzi del catechismo. Abbiamo costruito "una porta" simbolica, da aprire di domenica in domenica per accogliere l'invito del Signore per vivere il cambiamento, l'ascolto, la preghiera, la fiducia, la gioia, l'amore. Che il Signore ci accompagni in questo nostro cammino.

Alla preghiera, come ci ha esortato il Signore, il mercoledì delle ceneri, vogliamo unire il digiuno e la carità.

Il digiuno: ci fa bene anche alla salute, ma il digiuno più importante è quello che si riferisce alla nostra conversione: l'astenerci dal peccato, dall'egoismo, dalla pigrizia, dalla cattiveria.

La carità: anche qui, la carità come elemosina (un pane per amor di Dio, progetto Gemma, adozione a distanza), ma ancor più carità come atteggiamento del nostro cuore, nel mettere in pratica il comandamento nuovo di Gesù, il perdono, l'accoglienza, l'amicizia

* * *

Abbiamo tanta fiducia di giungere alla Pasqua, veramente rinnovati nello spirito.

Non ci mancheranno le opportunità e gli aiuti come la Parola di Dio, i Sacramenti, le celebrazioni in particolare della Settimana Santa con la celebrazione

del sacramento del perdono. Sarà una grazia anche l'unirci ai fanciulli della terza classe di catechismo per la loro prima confessione la domenica dopo Pasqua e più avanti (il 6 maggio) la Prima Comunione dei fanciulli della quarta classe di catechismo ed ancora la Cresima dei ragazzi della terza media, a Falcade, domenica 17 giugno alle ore 10.00. Saranno tutti momenti di grazia, di festa e di gioia.

* * *

Alla fine di aprile andremo in gita-pellegrinaggio in Francia (Parigi e Castelli della Loira). Le iscrizioni si sono ultimate nel giro di due giorni, segno della bontà dell'itinerario, ma anche dell'impegno organizzativo che è quasi tutto in mano al nostro Marco.

Abbiamo tanta fiducia che tutto vada bene e che possiamo fare una bella

esperienza di amicizia, di cultura ed anche di spiritualità.

* * *

Un saluto cordiale a tutti, ed in particolare agli ammalati ed anziani, a chi è lontano, a chi vive la quaresima non come rito, come vita di ogni giorno, animato però dalla grande speranza di un domani migliore. Buona fine di Quaresima e Buona Pasqua.

don Bruno

IL CALVARIO TRE GIORNI DOPO

Riconciliamoci con la gioia: la gioia pasquale!

Anche quest'anno come pensiero pasquale vi riporto una riflessione del vescovo don Tonino Bello.

È una riflessione molto bella che ci aiuta a vivere i momenti anche più difficili

della nostra vita, alla luce del Risorto.

Si racconta anche del grande sindaco di Firenze, La Pira, che nei corridoi del Parlamento, andava gridando: "Cristo è risorto! È sua la vit-

toria su ogni forma di male e di morte. Cristo è risorto Alleluia!". Così ci diremo anche noi il giorno di Pasqua.

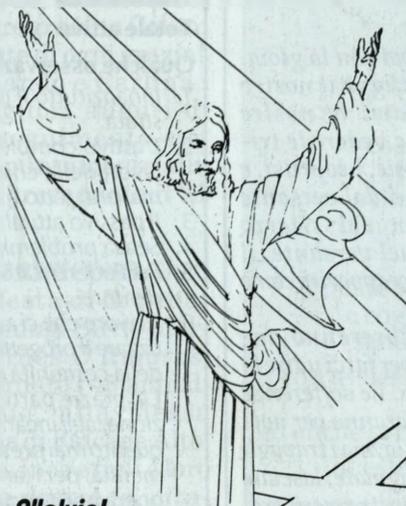
I Vangeli ci raccontano numerose apparizioni del Risorto avvenute nel giorno di Pasqua.

Se è lecito esprimere delle preferenze, quella che mi commuove di più è l'apparizione a Maria di Magdala, piangente accanto al sepolcro vuoto. Le si avvicina Gesù e le dice: "Perché piangi?".

Donna, le tue lacrime non hanno più motivo di scorrerti dagli occhi. A meno che tu non pianga per gioia o per amore. Vedi: la collina del Calvario, che l'altro ieri era solo un teschio coperto di fango, oggi si è improvvisamente allagata di un mare d'erba. I sassi si sono coperti di velluto. Le chiazze di sangue sono tutte fiorite di anemoni. Il cielo, che venerdì era uno straccio pauroso, oggi è limpido come un sogno di libertà. Siamo appena al terzo giorno: ma sono bastate queste poche ore perché il mondo facesse un balzo di millenni. No, non misurare sui calendari dell'uomo la distanza che separa quest'alba luminosa dal tramonto livido dell'ultimo

**SANTA PASQUA!
CRISTO È RISORTO!
ALLELUIA!
IL SIGNORE RISORTO**

**DONI GIOIA E SPERANZA
A TUTTI
ED IN PARTICOLARE
A CHI VIVE SITUAZIONI
DI SOFFERENZA.**



**Alleluia!
Cristo è Risorto!
È veramente risorto!**



UMANITÀ ALLO SPECCHIO

Cari amici, trovandomi un po' a corto di idee mi è venuta in mente una storiella che mi raccontò un amico diversi anni or sono.

In un tempo assai remoto un branco di scimmie aveva raggiunto i bordi della foresta dalla quale non era mai uscito. Vedendo tutta questa distesa verde, non poi tanto distesa perché chine per terra non vedevano un gran che distante, stettero un momento a decidere sul da farsi ed infine decisero di inoltrarsi in quel mare d'erba, ma fecero poca strada perché non vedevano dove andavano e quale direzione prendere. Si fermarono e quella che di loro sembrava il capo provò ad alzarsi in

piedi: più facile dirsi che a farsi! Alzarsi in piedi per chi ha solo mani è una cosa impossibile. Comunque dopo vari tentativi riuscì a rizzarsi e... ohoh... stupore! Riusciva a vederci assai lontano dato che la sua testa in quella posizione era assai più alta della vegetazione circostante. Si accucciò di nuovo e confabulò con i suoi compagni ed infine decisero che dovevano rizzarsi se volevano proseguire e così fecero. Ma una di loro notò che si faceva fatica a stare dritti e proseguire in quel modo, meglio tornare nella boscaglia ed arrampicarsi sugli alberi come prima. Ma quello che sembrava il capo disse: "Se vogliamo diventare

degli uomini si dovrà fare pure qualche sacrificio!".

Quella fu la prima volta che la scimmia decise di alzarsi in piedi e da quel tentativo sembra che siamo evoluti noi.

Pensate un po' se avessimo deciso di tornare indietro, magari non saremmo qui a raccontare storie; vi giuro che quando me l'hanno raccontata non l'avevo capita e dissi: "E allora?".

Il mio amico rispose: "L'importante è non arrendersi alle prime difficoltà e ritornare indietro anche perché tornando indietro l'alternativa è la SCIMMIA!".

Tanti cari saluti e buona meditazione.

Gaetano

DALLA PRIMA PAGINA

IL CALVARIO TRE GIORNI DOPO

venerdì. Non è trascorso del tempo: è passata un'eternità. Donna, tu non lo sai: ma oggi è cominciata la nuova creazione.

* * *

Cari amici, nel giorno solennissimo di Pasqua anch'io debbo rivolgere a ciascuno di voi la stessa domanda di Gesù: "Perché piangi?". Le tue lacrime non hanno più motivo di scorrerti dagli occhi. A meno che non siano l'ultimo rigagnolo di un pianto antico. O l'ultimo fiotto di una vecchia riserva di dolore da cui ancora la tua anima non è riuscita a liberarsi.

Lo so che hai buon gioco a dirmi che sto vaneggiando. Lo so che hai mille ragioni per tacciarmi di follia. Lo so che non ti mancano argomenti per puntellare la tua disperazione. Lo so.

* * *

Forse rischio di restare in silenzio anch'io, se tu mi parli a lungo dei dolori dell'umanità: della fame, delle torture, della droga, della violenza. Forse non avrò nulla da replicarti, se attaccherai il discorso sulla guerra nucleare, sulla corsa alle armi o, per non andare troppo lontano, sul mega poligono di tiro che piazzeranno sulle nostre terre, attendendo alla nostra sicurezza, sovvertendo la nostra economia, e infischiosene di tutte le nostre marce per la pace. Forse rimarrò suggestionato anch'io dal fascino sottile del pessimismo, se tu mi racconterai della prostituzione pubblica sulla statale, del dilagare dei furti nelle nostre case, della recrudescenza di barbarie tra i minori della nostra città.

Forse mi arrenderò anch'io alle lusinghe dello scetticismo, se mi attarderò ad ascoltarti sulle manovre dei potenti, sul pianto dei poveri, sulla miseria

degli sfrattati, sulle umiliazioni di tanta gente senza lavoro. Forse vedrai vacillare anche la mia speranza, se continuerai a parlarmi di Teresa che, a trentacinque anni, sta morendo di cancro. O di Corrado che, a dieci, è stato inutilmente operato al cervello. O di Lucia che, dopo Pasqua, farà la prima comunione in casa perché in chiesa, con gli altri compagni, non potrà andarci mai più. O di Nicola e Annalisa che, dopo tre anni di matrimonio e dopo aver messo al mondo una creatura, se ne sono andati ognuno per la sua strada, perché non hanno più nulla da dirsi.

* * *

Queste cose le so. Ma io voglio giocarmi, fino all'ultima, tutte le carte dell'incredibile e dire ugualmente che il nostro pianto non ha più ragione di esistere. La Risurrezione di Gesù ne ha disseccate le sorgenti. E tutte le lacrime che si trovano in circolazione sono come gli ultimi scoli delle tubature dopo che hanno chiuso l'acquedotto.

* * *

Riconciamoci con la gioia. La Pasqua sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino la morte, dal versante giusto: quello del "terzo giorno". Da quel versante, il luogo del cranio ci apparirà come il Tabor.

Le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto. E le stimate, lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, saranno le ferite attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo.

BILANCIO CONSUNTIVO DEL 2006

(non solo numeri)

ENTRATE

Raccolte in chiesa alle Messe	16.617,19
Candele	5.318,54
Offerte varie (servizi, attività parrocchiali, questue ordinarie, da enti e privati, affitti, rendite)	62.115,17
Caritas (dai funerali in particolare)	8.549,86
Legati (offerte da inviare al centro diocesano per giornate particolari)	5.487,00
Cassa anime (per celebrazioni messe)	1.846,35
Nel complesso le offerte raccolte alle Messe in chiesa ammontano a	32.500,00

USCITE

Assicurazioni, imposte	5.066,06
Spese culto	17.238,52
Attività pastorali	18.768,58
Spese di gestione	17.025,30
Chiese frazionali	8.299,00
Caritas	7.582,00
Spese straordinarie (ancora per chiese frazionali e parrocchia)	24.731,80
Legati (curia)	5.487,00
Totale	104.198,26

Chiese frazionali

Sappade:		Feder:	
entrate	1.545,00	entrate	1.450,00
uscite	13.159,00	uscite	685,00
Valt:		Fregona:	
entrate	1.025,40	entrate	1.008,56
uscite	12.300,00		

Totale entrate (con l'importo anni precedenti)	200.983,79
Totale uscite	104.198,26
Totale attivo	96.785,53

Qualche osservazione

1. Innanzitutto il più vivo ringraziamento per la generosità dimostrata.
2. L'attivo complessivo è consistente, però ci sono da ultimare i lavori della chiesa di Valt (saranno ripresi nella prossima primavera: tetto e intonaco) ed è in progetto l'organo.
3. Il passivo attualmente è delle chiese di Valt e Sappade.
4. Senza problemi: Feder e Fregona.
5. Per Feder è stato acquistato un gonfalone con l'immagine del Redentore.
6. Il lavoro che ci aspetta in questi mesi invernali è quello di concretizzare il progetto organo per poi sottoporlo all'approvazione sia della comunità che degli enti preposti.
7. Un grazie particolare ai membri del Consiglio di amministrazione, agli incaricati/e della varie chiese che svolgono un servizio quanto mai prezioso per la gloria del Signore, ma anche per la comunità, per i tanti altri volontari e volontarie che prestano la loro opera per il decoro in particolare della chiesa parrocchiale e Madonna della Salute (fiori e pulizie).

Il Signore, per intercessione della Madonna, benedica e ricompensi tutti!

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA



Michela Lucia in braccio al papà e con accanto la mamma e i padrini.

MICHELA LUCIA VALT (Falcade-Caviola):

Alla Messa della comunità, domenica 18 febbraio, 7ª domenica fra l'anno, abbiamo donato il battesimo alla piccola Michela Lucia Valt, portata alla chiesa da papà Floriano, da mamma Giuliana e dai padrini Martina e Riccardo.

Michela: un bel nome cristiano; Lucia, altrettanto bello e nel ricordo della nonna Luciana, che spiritualmente abbiamo sentita presente durante l'intera celebrazione.

La parola di Dio ci ha aiutati a riflettere sul comandamento nuovo di Gesù:

«amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati».

Un amore, che trova la sua novità e il suo punto più alto, nel perdono.

San Paolo, scrivendo ai Corinzi ci ha detto: «Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste».

Col battesimo avviene proprio questo passaggio...

A Michela Lucia, l'augurio di crescere nel comandamento nuovo di Gesù, portando sempre l'immagine di Gesù nel cuore, sotto la protezione di S. Michele arcangelo e di S. Lucia, la santa della luce.

MOMENTI DI FESTA

40° DI MATRIMONIO: Armando De Pellegrini e Graziella, il 29 dicembre hanno ricordato i 40 anni del loro matrimonio, con una s. Messa di ringraziamento. Ad Armando e Graziella i rinnovati auguri di buon proseguimento...

50° DI MATRIMONIO: il 12 gennaio, Armando Valt e Carlina hanno ricordato le nozze d'oro, anch'essi con una s. messa di ringraziamento.

Perseverare nell'amore, nella buona salute e nella serenità di spirito, dopo tante vicende alterne, come è la vita di ogni famiglia, primariamente è grazia di Dio,

oltre che merito. E perciò, è segno di fede, sentire il bisogno di dire grazie a Colui che è la fonte di ogni grazia!

Ad Armando e Carlina i nostri migliori auguri di buon proseguimento e ci diamo l'appuntamento alla domenica precedente il 21 novembre.

45° DI MATRIMONIO: il 20 gennaio, festa di S. Sebastiano, i coniugi Silvio Marmolada e Ines D'Ambros, hanno ricordato i 45 anni di matrimonio, alla Messa nella chiesa di Falcade Alto.

A Silvio e Ines e figli e loro famiglie le nostre felicitazioni con l'augurio di un sereno proseguimento verso altri traguardi.

CONFERMAZIONE

Mentre i ragazzi/e della terza media si preparano alla cresima di domenica 17 giugno, Marco Amodio ha confermato il suo battesimo, sabato 10 febbraio, ricevendo il sacramento della Cresima dalle mani del vescovo Giuseppe, nella chiesetta del battistero a Belluno, accanto alla Cattedrale. Una cerimonia semplice, ma significativa.

Marco, nato a Brindisi, da qualche tempo vive qui a Caviola, dove fra qualche mese (26 maggio) intende celebrare il sacramento del matrimonio. Domenica 11 febbraio, alla Messa della comunità, Marco ha proclamato la Parola di Dio leggendo la prima lettura. Compito del cresimato è anche questo. Leggere la Parola di Dio con l'impegno di testimoniare.

A proposito degli impegni derivanti dalla cresima, riporto un fatto di cui sono stato testimone per due domeniche, nel mese di febbraio: dopo la messa della sera, si è presentato in sagrestia un ragazzo, che si sta



preparando alla cresima, mostrandomi una pagellina e pregandomi di porre la firma, per testimoniare che aveva partecipato alla messa festiva, anche se in vacanza e lontano dal suo paese; il ragazzo infatti era polacco.

Sono rimasto colpito e mi sono domandato se fosse il suo parroco ad essere esagerato o se noi fossimo piuttosto incoerenti. Lascio soprattutto agli interessati, la risposta!

... controcorrente...

Rifletto penso nel presente
così ora scrivo forse controcorrente

si ora per far stupore
di tutte le cose brutte si parla con gran clamore
quelle belle ci son ben tu lo sai
ma vengon dimenticate nessun le diffonde mai
è diventata una spiacevole moda

enfaticamente il peggio della vita che ognun oda
così che posson veder e ascoltar persone di tutte l'età
ogni più raccapricciante sorta d'umana malvagità
questa globalizzazione è travolgente

ipnotizza a modo suo il pensiero della gente
per questo senza alzar la voce ma piano con umiltà
voglio esprimere altro in semplicità

così penso che ognun è anche nato
per apprezzar ciò lo circonda... il creato
in esso v'è sempre una meravigliosa bellezza
che dentro di noi non può che infonder dolcezza

con tanti sensi ci ha generato il Signore
per poter dar gioia al nostro cuore
nello scorrer del tempo non v'è momento
in cui noi non possiamo provare un bel sentimento

la vita si può esser dura
ma se ti volgi attorno ed osservi bene la natura
e cogli il suo insegnamento... la sua lezione
sentirai crescer nel tuo spirito l'emozione
con te stesso col prossimo sarai in pace in tranquillità
nascerà in tutti gioia e felicità
ed anche se ognun è diverso da amare è grande l'universo
queste parole non voglion essere un sermone
ma solo lo stimolo per una riflessione
per far comprender a questo e forse a quello
che viver la vita nel mondo può esser bello.

john francis

MOMENTI DI SPERANZA



LUCIANA PESCASTA
(Sappade - Falcade).

Luciana, originaria di Sappade, dove vivono ancora la mamma e i fratelli, era sposata a Falcade, dove viveva con il marito Luciano e i figli Martina e Floriano e loro famiglie.

Un male che non perdona, in breve tempo e ancora in giovane età, l'ha portata a lasciare i suoi cari, per entrare, però, per sempre nella casa del Padre.

Donna di grande tenacia.

Così la ricorda il fratello Piergiorgio:

Appena in tempo per conoscere la sua nipotina Michela, Luciana, dopo tre mesi dal lieto evento, è ritornata alla casa del padre.

Era il Natale 2005 quando avvertì i primi sintomi del male. Il forte temperamento e grinta, non le vennero meno. Incominciò una dura battaglia, con-

sapevole che non sarebbe stata facile, sempre comunque con serenità, seguendo via via le varie cure. Trascorse la primavera e l'estate discretamente nell'attesa della nascita della nipotina.

Era stata per Luciana una grande gioia, motivo di speranza a questa nuova vita. Si sa che la vita ci è data e la si restituisce, secondo il volere di Dio, ma questi avvenimenti ci colgono impreparati. Non sappiamo quali sono i progetti. Sicuramente la dipartita di Luciana ha lasciato una voragine difficile da colmare. Di anno in anno con l'arrivo del Natale il suo ricordo carico di nostalgia si ravviverà nei cuori di chi le volle bene.

Mescolandosi a quel clima festoso natalizio manifestato con tante luci e ornamenti esteriori, ma che rischiano di farci perdere di vista l'importanza di tali giornate.

Nel frastuono di questi tempi dove tutto va via troppo velocemente, soltanto con l'aiuto della fede, potremmo evitare il buio totale o lasceremo il posto alla disperazione.

Nel suo sofferto ma sereno tramonto aggrappata saldamente alla fede e fiduciosa di rivederci, liberata dalle sofferenze di questo mondo, raccomandò di non piangere e questo è e sarà per noi di grande conforto.

Un grazie a chi ha sinceramente partecipato al nostro dolore e ci raccomandiamo alle vostre preghiere.

Piergiorgio

**Anter Focobon e Peza
de l'Union Ladina Val Biois**

LA NONA

'N'te ciasa, cufada du col redagol 'nte man, la nona la scaldava 'l fornol.

'L foch 'lghe lampedava su 'l vis e su i voge torchin.

Dapò venia dopomedodi.

Se tramudava 'l pognat da l'aiva par l'antimonia e se se sentava su 'l fornol.

La nona la ciolea da la vedrina doi bicerin e la boza de la sgnapa de caruo.

'Anter le coltrine, 'nte stua, se vedea la nef venì de travers.

Sora fornol tra 'n sluch e l' auter,

la nona la me descorea. De chi da Somor.

M.M.

DORINA DA RIF

All'età di oltre cento anni, la nostra sorella Dorina ci ha lasciato per entrare nell'eternità; ha lasciato la casa in via Marmolada, per tornare alla casa del Padre.

Il 3 agosto dello scorso anno l'avevamo festeggiata nel giorno del suo centesimo compleanno. Era stata una bella festa, anche se la sua mente non le aveva consentito di essere pienamente presente.

Al funerale, il sacerdote l'ha ricordata in tre aspetti che hanno caratterizzato la sua vita: il lavoro di contadina svolto con grande tenacia nella campagna e nella stalla; la sofferenza causata da un glaucoma, manifestatosi quando aveva 60 anni e che lentamente ma inesorabilmente l'ha portata alla cecità totale.

La grande grazia che ha avuto di essere accolta in casa del fratello Egisto e della cognata Anna e alla loro morte, della nipote Paola, che con l'aiuto dei familiari e altre persone, ha continuato ad assisterla con abnegazione, sacrifico, con pazienza e con amore.

Così viene ricordata dai suoi cari:

Dorina aveva festeggiato il traguardo eccezionale del centenario lo scorso 4 agosto, circondata all'affetto delle nipoti, dei pronipoti, dalla presenza di lontani parenti e di tanti compaesani di Marmolada e Cavioia.

Era una giornata grigia che

all'improvviso si è rasserenata: il sole, comparso durante la S. Messa celebrata da don Bruno, ha voluto partecipare alla festa, che si così è protratta all'aperto nel pomeriggio, rallegrata dalla musica della fisarmonica di Aldo.



Dorina: quanta fatica e quanta tenacia!

Sono passati sei mesi e Dorina ora ci ha lasciato. La sua vita se n'è andata lentamente, spegnendosi poco a poco, quasi lei non volesse far pesare oltre la sua vecchiaia alla nipote Paola, che l'ha assistita con affetto, pazienza e dedizione per più di dieci anni, moralmente sostenuta dalla sorella, presente non appena il lavoro a Padova glielo permetteva.

Ogni momento delle giornate di Paola era scandito dagli orari di Dorina, sempre più bisognosa di cure e di attenzioni, nella sua ormai totale e invalidante cecità.

Ora il vuoto si sente in casa e nel cuore: con lei, nella nostra famiglia, è scomparso un mondo. Resta la certezza consolante che alla zia Dorina non è mai mancata la gioia di avere una famiglia vera, vicino.



La foto si riferisce alla cresima della pronipote Elena Bulf. Sono passati alcuni anni... ce se ne accorge dal bambino in alto a destra. Chi sarà?

MARIO DE TOFFOL



Tempo di guerra.

Ci ha lasciato per tornare alla casa del Padre alla veneranda età di 90 anni. Era di Cogul, dove aveva vissuto per più di 50 anni con la moglie Dorotea Fontanive. Purtroppo nel 1998 è stata chiamata all'eternità. Non gli è mancato l'affetto e l'assistenza dei suoi quattro figli, tuttavia il vuoto lasciato nella sua casa e nel suo cuore è stato grande. Pur con gli inevitabili acciacchi dovuti all'età, è stato, fino a pochi mesi dalla morte, autosufficiente, alternando la sua vita tra Cogul (in estate) e Caviola (d'inverno).

Ha lasciato a quanti l'hanno conosciuto, un buon ricordo di serietà, di laboriosità e di vita cristiana.



Mario con la moglie Dorotea.

Ora riposa nel nostro cimitero, dove già era stata sepolta la moglie Dorotea. Nella stessa terra benedetta attendono insieme la beata risurrezione.

Morto a Vicenza padre Sergio Gallato Fu a lungo a Santa Maria delle Grazie e quindi a Feltre

Dopo un breve ricovero all'ospedale, giovedì 18 gennaio frate Sergio ha concluso la sua storia terrena presso l'infermeria dei padri francescani minori di Saccolongo (Pd).

Nato a San Giorgio delle Pertiche 91 anni fa e battezzato con il nome di Ottorino, all'età di 13 anni fu accolto nel Collegio serafico missionario di Chiampo.

Visse l'anno di noviziato a San Francesco del deserto, dove il 15 agosto 1933 emise la sua prima professione. Consacrò definitivamente la sua vita al Signore il 3 aprile dell'anno 1938 e ricevette l'ordinazione presbiterale. Nel 1945 fu trasferito a Santa Maria delle Grazie. Qui padre Sergio operò con il primo parroco, padre Teofilo Ferrari, tanto benemerito. Entrambi si impegnarono con grande generosità nel curare la piccola parrocchia, seguiti con entusiasmo specialmente dai giovani. E la parrocchia rifiorì con l'Azione cattolica, con la *Schola cantorum* e con la filodram-



matica. Ma sia padre Sergio che padre Teofilo cullavano un grande sogno: fare del piccolo santuario tra le Dolomiti un luogo benedetto dalla Madonna e un centro di devozione mariana.

Grazie alla tenacia dei frati e soprattutto alla collaborazione, alla generosità e all'impegno di tutti, il 28 aprile 1947 il vescovo di Belluno e Feltre, monsignor Girolamo Bortignon, benediva la prima pietra del nuovo Santuario.

Nel 1954 si costruì e si pose in opera il tetto, trasportando l'immagine della Madonna delle Grazie dalla sua umile chiesetta al nuovo Santuario. Padre Sergio si impegnò in

DISPOSIZIONI VESCOVILI

S. MESSE FESTIVE

Riporto il decreto della Curia Diocesana circa il numero e gli orari delle messe festive nella forania di Canale d'Agordo.

CURIA DIOCESANA
DI BELLUNO-FELTRE
DECRETO

Attesa la disposizione del Libro Smodale n. 49 secondo cui il luogo privilegiato dell'incontro della comunità per la S. Messa festiva deve essere la chiesa parrocchiale; confermando quanto deciso insieme ai sacerdoti che operano nella Forania; con il presente decreto sono stabilite le S. Messe da celebrare nel giorno festivo nelle parrocchie della Forania di CANALE D'AGORDO nei seguenti luoghi ed orari:

Canale:
Festiva: 9.00; 18.00 (18.30)

Vallada:
Vigilia: 18.00 (18.30)
Festiva: 10.30

Falcade:
Vigilia: 18.00 (18.30)
Festiva: 8.30
(Falcade Alto);
10.00; 18.00 (18.30)

Caviola:

Vigilia: 17.00 (Sappade)
Festiva: 8.00; 10.00; 18.00 (18.30)

Cencenighe:

Vigilia: 18.00 (19.00)
Festiva: 10.30
S. Tomaso: 9.00; 17.00 (Avoscan)

Si auspica che le comunità, oltre che nell'Eucaristia, possano alimentare la loro fede in appositi incontri sulla Parola di Dio e che nelle chiese frazionali si possa frequentare la S. Messa nei giorni infra-settimanali.

Questa disposizione entra in vigore con la prima domenica di gennaio 2007.

Eventuali modifiche che si rendano necessarie nel futuro necessitano dell'autorizzazione scritta dell'Ordinario del luogo.

Belluno 21 dicembre 2006.

Nota: interpellato il Vicario Generale per i tempi del turismo estivo ed invernale, la risposta è stata di valutare con senso pastorale le reali necessità dei fedeli, per cui nel tempo del turismo invernale (da Natale a Pasqua) c'è la messa anche il sabato sera a Caviola. Per l'estate sarà ben difficile rivedere gli orari, data la presenza di tanti ospiti.

BATTESIMI

Vengano celebrati nella chiesa dove c'è il battistero (chiesa parrocchiale), pertanto sono escluse le chiese frazionali.

Riguardo poi al battistero, che nella chiesa parrocchiale è collocato in cripta, si avverta la necessità di portarlo nella chiesa sopra. Il problema sarà dove collocarlo; tuttavia è urgente che prendiamo delle decisioni.

MATRIMONI

Vengano celebrati sempre in una chiesa. Da preferire la chiesa parrocchiale di uno dei due sposi.

Si esorta a celebrarli con una certa sobrietà. Certe consuetudini (il gettare il riso all'uscita degli sposi...) sarebbe auspicabile che venissero contenute o cambiate. Lo spreco è un qualcosa che offende i poveri e quindi Dio.

PRIME COMUNIONI,
CRESIME...

Anche le prime comunioni e altre celebrazioni siano celebrate con sobrietà, privilegiando l'aspetto spirituale. Siano momenti di crescita nella fede e nella fraternità.

(da "L'Amico del Popolo")

Funzioni religiose durante la Settimana Santa



DOMENICA 1 aprile "delle PALME"

ore 18.00 (sabato sera): S. Messa
ore 9.00: Benedizione dei rami di ulivo, processione,
 S. Messa
 ore 11.00 (SAPPADE): S. Messa
 ore 18.00: S. Messa

LUNEDÌ 2, MARTEDÌ 3 e MERCOLEDÌ 4 aprile

Adorazione eucaristica dalle 8.00 alle 11.00 e dalle 17.30 alle 18.30.
 S. Messa alle ore 18.30

GIOVEDÌ SANTO

ore 9.00: BELLUNO

S. Messa celebrata da S. Eccellenza mons. Giuseppe
 Andrich con la benedizione degli oli

ore 18.30: S. Messa con

la lavanda dei piedi ai ragazzi che
 riceveranno la Comunione

ore 21.30: adorazione



VENERDÌ SANTO

ore 15.00: Via Crucis

ore 19.30: funzione del Venerdì Santo.

Proclamazione della parola, adorazione alla croce,
 comunione, processione per le vie del paese.

SABATO SANTO

ore 21.00: SANTA MESSA

Benedizione del fuoco, della luce e dell'acqua



DOMENICA 8 APRILE GIORNO DI PASQUA

ore 8.00: S. Messa

ore 10.00: S. Messa della Comunità

ore 11.15 (SAPPADE): S. Messa

ore 18.00: S. Messa



CONFESSIONI A CAVIOLA: giovedì e sabato dalle ore 14.30 alle ore 17.30.

DI MESE IN MESE

DICEMBRE

SAN NICOLÒ: 5 dicembre

Anche quest'anno è arrivato s. Nicolò a portare i regali ai piccoli: un appuntamento molto atteso.

La Sala della Casa della Gioventù si è riempita di bambini e dei genitori e nonni. Tanta gioia nel ri-

cevere un piccolo regalo da parte dei bambini, con la promessa di crescere buoni e bravi. Così ha raccomandato s. Nicolò e vogliamo sperare che questo impegno sia sempre ricordato e mantenuto.

Avvento: fraternità

L'avvento che ci prepara al Natale è stato caratterizzato dalla partecipazione alla messa festiva di tanti fanciulli/e del catechismo, impegnati a porre una stellina su un cartellone raffigurante la Natività. Ed è stato molto bello, vedere che di domenica in domenica il cartellone si riempiva di tante stelline colorate.

L'impegno dimostrato durante l'Avvento e nel tempo di Natale, dovrebbe continuare anche durante le do-

meniche del tempo ordinario e in verità ci sono bambini/e e ragazzi/e, chierichetti, cantori ed altri, che sono fedelmente presenti in chiesa la domenica.

È bello vedere genitori e nonni partecipare alla messa con i loro figli e nipoti!

Purtroppo alcuni sono impegnati negli sport invernali, però alla sera del sabato o della domenica, non dovrebbe essere impossibile partecipare, con un po' di buona volontà.

FESTE NATALIZIE

È stata particolarmente partecipata e vissuta con intensità di fede e di emozione. Questo grazie alla partecipazione del Coro parrocchiale e all'animazione dei fanciulli dell'A.C.R.

Mi confermò un amico: «Non è che frequenti molto la chiesa, ma a certi appuntamenti sono anch'io presente. Confesso che non ho mai partecipato ad una messa che mi abbia così tanto coinvolto, come alla messa di quest'anno, la notte di Natale». Non è che cerchiamo l'effetto, ma quando ci giungono apprezzamenti di questo tipo, non possiamo che ringraziare il Signore ed

MESSA DI MEZZANOTTE



impegnarci sempre di più.

A proposito della messa di mezzanotte, proponiamo per il prossimo anno una variazione di orario, come già viene fatto in altre parrocchie con buoni risultati: anticipare la messa almeno di un'ora, per cui a mezza notte usciamo di chiesa e possiamo tornare alle nostre case per un "riposo tranquillo". La proposta credo che possa piacere particolarmente ai più piccoli. Inoltre dà a tutti la possibilità di partecipare alla messa della notte di Natale ad orari diversi: alle 22.00 a Canale, alle 23.00 a Caviola, alle 24.00 a Falcade.

PRESEPI

Quest'anno la nostra chiesa si è particolarmente arricchita di segni natalizi: è stato allestito il bel presepio in Cripta, incentrato sul tema della luce.

Nella chiesa sopra, altri due presepi: quello dell'A.C.R. sul tema della speranza e l'altro, all'altare della Madonna con i personaggi confezionati dai fanciulli della scuola di cucito, curata da Costa Lara. Inoltre la Pro Loco ha proposto la terza edizione del presepio lungo le vie del paese.

Un bravi ed un grazie a tutti!

Dal gruppo "Presepio"

Un altro Natale è trascorso, anzi dire il vero nel momento in cui scrivo sono quasi passati due mesi, ma ancora sono vivi i ricordi di quelle giornate, sì frenetiche ma cariche di spiritualità e gioia che riscaldano i cuori.

Gli affezionati visitatori del Presepe, saranno rimasti sorpresi (speriamo piacevolmente!) dall'allestimento di quest'anno, semplice e tradizionale, privo forse dell'elemento

originale che caratterizza i presepi degli scorsi anni, nei quali si cercava di dare il significato del Dono anche attraverso l'uso di simbologie differenti.

Questa volta invece abbiamo voluto puntare l'attenzione sui veri protagonisti... la Sacra Famiglia. Non abbiamo voluto distrarvi.

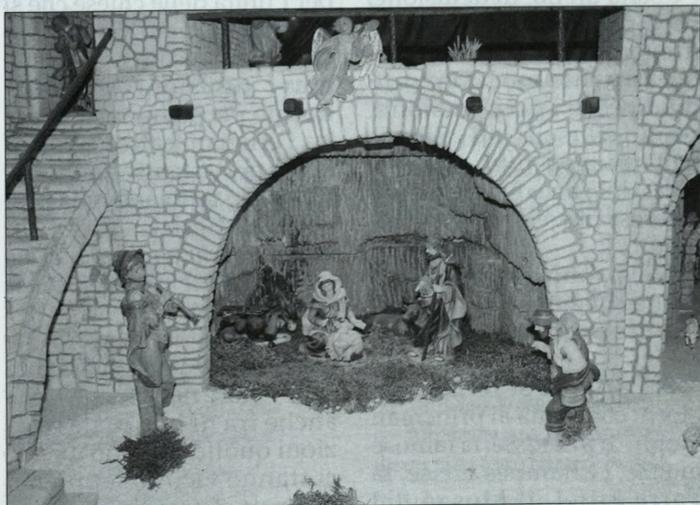
Volevamo che la semplicità e la poesia raggiungessero i vostri cuori, che fermandovi a pregare davanti al Presepio foste raggiunti da quel senso di serenità e amore che con la nascita di Gesù, Dio ha regalato.

Come sempre abbiamo posto un quaderno dove poter scrivere qualche pensiero, qualche critica o una preghiera.

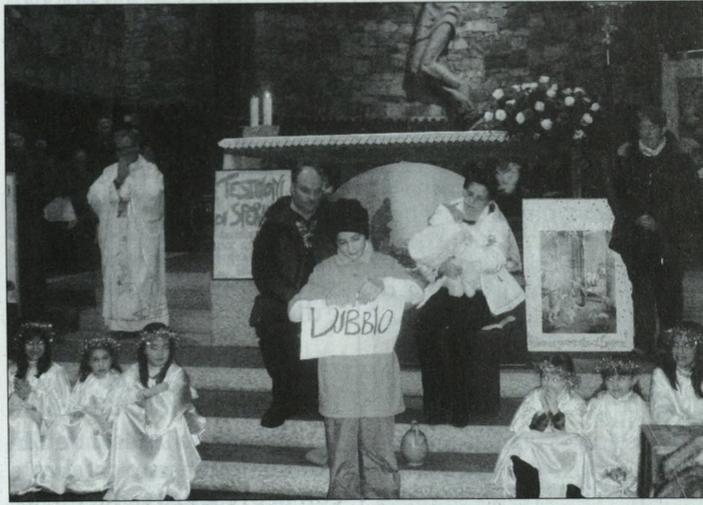
Devo dire che come sempre ci sono stati rivolte pensieri gentili e un sacco di complimenti.

Vi diamo appuntamento al prossimo Natale, vi auguriamo e ci auguriamo che i buoni sentimenti, la gioia, la speranza e soprattutto la fede vi accompagni (e ci accompagni) lungo tutto il vostro cammino.

Il gruppo del presepio



Il presepio della Cripta.



La piccola Chiara Scola con mamma Stefania e papà Giampietro.

Visitando il presepio



Il presepio dei bambini/e della scuola di cucito.

Rallegramenti a tutti per il vostro operato è un presepe stupendo! Che la vostra iniziativa sempre più fantasiosa non venga mai a mancare...

Coraggio che certamente voi farete sempre meglio.

Ho visto nascere il 21 NOVEMBRE 1950 questa nuova Parrocchia della MADONNA della SALUTE, con tutto il susseguire dei fatti avvenuti, io spero di avere la forza di poter vedere ancora molto del vostro successo, sempre però che il Signore me lo conceda "Coraggio fin che potrete, non mollate mai", anch'io da ragazzina ho fatto due commedie: "CUORE DI BIMBA" e "LA VENDETTA DELLA ZINGARA" che con don CELESTE seppe molto fare con noi ragazzi, raccontandoci la storia Sacra e si diede molto da fare "anche con grandi problemi" per costruire questa bella Chiesa. E c'è riuscito anche con me che ero molto timida: però tra tutti ce l'abbiamo fatta e ne siamo fieri!

Però ci vuole la spinta di questo bambinello nel Presepe che si è fatto uomo per la nostra salvezza!!!!

Sono venuta ad accendere una candela dopo la Messa e visto che non c'era nessuno mi sono dedicata come a scuola quando facevo il tema; anche per cancellare tutta la tristezza che ho nel cuore, pensando a tutti i miei cari che mi mancano tanto, specialmente la MAMMA: scusate.

Dalla parrocchiana Adriana Valt



Presepio A.C.R.

ULTIMO DELL'ANNO

Con solennità abbiamo anche quest'anno chiuso il 2006, ringraziando il Signore con il solenne canto del Te Deum. Come comunità lo abbiamo fatto in particolare per ringraziare il Signore per gli undici battesimi donati ad altrettanti bambini/e, per le prime confessioni celebrate dai 7 fanciulli/e della terza classe di catechismo, per le prime comunioni dei 19 fanciulli/e della quarta classe di catechismo, per i tre matrimoni cristiani e per la celebrazione dei 21 funerali di altrettanti fratelli e sorelle che, con fede e pietà umana e cristiana abbiamo accompagnato al camposanto, confermando la nostra speranza nella futura risurrezione e in una vita che non finisce con la morte.

GENNAIO

1° GENNAIO

Un giorno particolarmente significativo. Innanzitutto per l'inizio di un nuovo anno, anche però per la solennità della Madonna, Madre di Dio e per la giornata della pace.

Abbiamo invocato lo Spirito Santo con il canto del Veni Creator. Perché ci ispiri sentimenti e propositi di pace e di bene.

6 GENNAIO

EPIFANIA con don Gordian

Quest'anno la festa dell'Epifania l'abbiamo celebrata con la presenza nella nostra comunità di don Gordian, sa-

cerdote che ben conosciamo, in particolare per il Progetto Nigeria «non datemi un pesce, ma insegnatemi a pescare», che anche noi, tramite Pia Luciani, abbiamo imparato a conoscere e a sostenere. Epifania è la festa della manifestazione di Gesù ai popoli lontani, rappresentati dai Magi. I lontani: una definizione difficile da individuare.

Lontani possiamo essere anche noi, ma certamente lo sono quei poli, in particolare dell'Africa, che sono venuti alla fede nei tempi abbastanza recenti, tramite l'opera dei missionari. Ed è particolarmente significativo che vengano a parlarci del Vangelo e a testimoniare la loro fede sacerdoti che appartengono a quei popoli, in precedenza evangelizzati dai cristiani dell'Europa, a loro volta evangelizzati dai cristiani dell'Oriente. Ci siamo sentiti vicini a don Gordian e alla sua comunità cristiana in Nigeria con la preghiera ed anche con un segno concreto di condivisione. Gli abbiamo consegnato 1800 euro.

PELLEGRINAGGIO GITA IN FRANCIA Parigi e Castelli della Loira

Dal 21 al 28 aprile 2007

È stata programmata per tempo con una pre-iscrizione in gennaio e conferma entro febbraio.

Ancora in precedenza si erano prospettate varie proposte da scegliere. Un buon numero aveva scelto i Paesi Scandinavi, però, valutata bene la situazione (costo e ambiente geografico) si è optato per una nuova proposta. La sorpresa fu grande: nel giro di un giorno e mezzo (domenica 14 e lunedì 15), la corriera era ultimata in tutti i 55 posti. Da parte di qualcuno, arrivato in ritardo, c'è stata un po' di delusione, però, per il fatto che, come era prevedibile, tra i primi prenotati qualcuno ha dovuto disdire la prenotazione, siamo riusciti ad accontentare un po' tutti.

L'itinerario è veramente interessante ed il costo contenuto.

Nel primo giorno si raggiunge Digione per poi proseguire per Fontainebleau e Parigi.

A Parigi ci si ferma due giorni con visita ai principali luoghi di interesse: la famosa piazza, i Champs Elisée, la Torre Eiffel, il Museo del Louvre.

Il quinto giorno: visita a Versailles.

Il sesto: visita ai famosi castelli della Loira.

Il settimo: visita al castello di Chenonceaux, Bourges, Santuario di Paraj le Monial, Macon/Bourg en Bresse.

L'ottavo: ritorno.

L'organizzazione è affidata a Marco, che con passione e competenza, da tempo sta lavorando per preparare il libretto con notizie, preghiere, canti ecc... e quant'altro. Vada da parte di tutti il più vivo ringraziamento. A fianco a lui, c'è il bel gruppo di giovani che come in precedenza animerà in particolare le serate.

SAPPADE S. ANTONIO ABATE: 17 GENNAIO

È stato, quest'anno, un S. Antonio in tono minore, almeno nell'aspetto della festa paesana, che da qualche anno caratterizzava la comunità di Sappade. Per l'aspetto religioso invece, tutto si è svolto come sempre: buona la presenza dei fedeli della comunità e provenienti anche dalle varie frazioni della parrocchia e della Valle, in particolare di Falcade. Presente il Sindaco, con il gonfalone del Comune, portato dal nostro Gianni Scardanzan. In molti ci siamo poi ritrovati presso la "Piccola Baita" di Gianni Pescosta, per un momento di convivialità. Quindi anche il momento di festa paesana è stato in parte recuperato. Auspichiamo però che per il prossimo anno si riesca ad organizzarci per tempo, con la collaborazione di tanti.

18-25 GENNAIO: OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Ci siamo uniti anche noi alla preghiera dei cristiani per l'unità delle chiese che si rifanno a Cristo. Sappiamo che lungo i secoli ci sono state gravi divisioni che purtroppo permangono ancora tra i cristiani cattolici, ortodossi, protestanti e anglicani. Abbiamo fatto nostra la preghiera di Gesù: ...«Padre, che tutti quelli che mi hai dato siano uniti, perché il mondo creda che tu mi hai mandato».

Abbiamo però capito che questa nostra preghiera può aver valore nella misura che anche fra di noi, nelle relazioni quotidiane con quanti ci stanno vicino, sappiamo vivere la concordia e la riconciliazione.

El prà de Lagon

INTRODUZIONE

Questo componimento, che reputo eccessivo definire poesia in quanto quest'ultima, dal mio punto di vista deve coinvolgere emotivamente e sentimentalmente chi la legge, è stato scritto per ricordare il gravoso lavoro agricolo ma anche i meravigliosi momenti passati a contatto con la natura che quelli della mia generazione sicuramente hanno vissuto.

Spero in ogni caso di sbagliarmi e mi auguro che sia poesia sia per quelli della mia generazione e anche per i più giovani che forse faranno un po' di fatica nel capire termini ed attività che purtroppo sono ormai in disuso.

Giuseppe De Ventura (Beppino)

Fregona, ottobre 2006

EL PRÀ DE LAGON

No me era mai capità fin da adès
sarà parchè che son en pension
me vien da pensà semper pi da spès
a tute le nostre bèle usanze e tradizion

Na roba che regorde con tanta emozion
le kande che da bocia con mè père
se dea a fa fèn fòra en Lagon
'nten bèj prà con doi trei bele vare

A ki temp tuti i se dea en gran da fa
par se cenì kel pok de bestiam
e anca se l'era tant da laorà
tut servia a cenì lontana la fam

Ma l'era proprio en gran bèl vede
i prai e i bosk i era cenui ben net
l'era tut en via vai come le fede
e se podèa girà deskoz o coi skarpèt

Le strade e i troi i era mançenui ben
col piodek se tirea fora tuti quanti i sàs
parkè le servia a portà inte tabià el fèn
con karet, ridòle, dèrle e fàs

Ogni an kande ke l'era ora
e se vedea kel temp el prometea ben
se se preparèa e se dea a dormì bonora
parkè el di dopo se skomenzea a di a fa fèn

Mè père el di davant el se dea en gran da f
el preparèa père, codèr, mai, restieci
el batèa le fauz che le dovea tajà
tuta l'erba al mèjo del podei

Sonèa prest la sveglia la matina
se levèa su e ancora piغن de sòn
se bevea en caffè d'ù inte la cusina
e se ciapèa el tròi par di fòra en Lagon

Apena se lughea fòra 'nte prà
se empoiea tute la arte 'nten canton
se pausaèa en minuto par tirà el fià
e dopo se takea col prim anton

Bisognea sta atenti ai termen e ai confin
Par no di nte kel dei altri a siegà
lera meio magari ghen lasà en cin
Pitost che tirà dret e sconfinà

Dopo en cin che se seghèa
se skomenzèa a sudà
ma bisognèa di avanti anton dopo anton
parchè no l'era ancora l'ora de pausa
se sentà d'ò a magnà en bocon

Entant el sòl l'era drio a levà
e anca i braz i skomenzèa a fa màl
ma l'era tant bèl ese fora 'nte prà
e vede i ragi del sol d'ù verso Canal

I auziei sui alber i skomezèa a cantà
l'era pavèle, grii e nèole de moskat
che te girea entorn par te bekà
atirai dal sudor come se fùse lat

Podea succede che nta mez a l'erba e ai fior

Se katese anca valk de bon
Se sentia da bas come en gran busnor
L'era en nit de miel de moscolon

Entant se skomenzea a se senti fiak
e se vardea con ansietà
se rivea le femene col rusak
pien de robe bone da magnà

Apena che le rivea fora 'nte prà
se empoiea le fauz su en zuskon
l'era rivada l'ora de disnà
na sostanziosa e abundant colaziòn

L'era lat, pan, luganega e formai
che se magnea con gran da fa e piazèr
na bòza de vin no la mankea mai
tornèa le forze dopo en pèr de bicer

Dopo magnà de solito se pausea sdravacai
entant el sol l'era caldo,
la giornada la era bèla
mè pare el batea le fauz coi mai
e le femene le skomenzea a fa rodèla

Entant se avea segà en gran tok de prà
e se sperea che el temp el stese bèl
parche par en pochi de di se dovea laorà
con fauz, forche, darlin, corde e restel

El sol el sekea l'erba semper de pi
entant se ciakolea, se pausea ancora en cin
spetando che rivese medodi
e i ne portese la polenta in te darlin

Alora se se sentea en ten bèl lok
se tirea fora la polenta dal mantil
se empiea magari en piciol fok
entant che batea medodi sul campanil

Se magnea tute robe bone enaturai
no come ades che no le pi bon nia
polenta, conicio, luganega e formai
l'era tant bèl magnà tuti en compagnia

L'era tut ros de fraghe entorn a kalke zoka
che se sturtèa su e se le empoiea coi skat
me par de senti ancora el saor 'nte boca
l'era proprio bel par noi tosà

L'aria senziera e el sol entant i avea fat sì
de sekà l'aivaz sn l'erba via par sora
bisognea skomenzà a otà el dopo medodi
però dopo avei pansà par kalke ora

Entant se stea atenti al temp
sperando en bèl
se vardea se l'era nèole sora la val
o se el Ziveta l'avea o no el capèl
sperando che no venise el temporal

La sef par la calura e el gran laorà
fea veni la voia de beve l'acqna bona
che la matina co la bariza s'avea portà
dota da kalke fresca brenta de Fargona

El sol entant el skomenzea a calà
però tnti quanti se se dea en gran da far

parchè prima de podei tornà
bisognea fa su tuti quanti i mar

Ala fin se skondea le arte in 'nten zuskon
se ciapèa el troi par tornà a faraona
tant strak ma anca con sodisfazion
dopo avei pasà na giornada così bona

El di drio se skomenzèa de bonora
se seghèa n'altro tok de pr
dèrle, corde, ridòla e karet se portea fora
par podei portà el fèn sek inte tabià

Kande che el fèn taià el di prima s'avea sekà
le corde co le spole se empoiea dabas
se fea i piester col fèn engrumà
e dopo se lighea i prim de tanti fàs

Si carghea sula ridòla i fàs de fèn
Par fa manco fadiga a lugà 'nte tabià
Se sparagnea temp e se dea bèn
Se dea en d'ù e no ocorea tirà

El sudor el corea du par la copa
E se el fèn l'era sek e ben senzier
Sel trea direto sula zopa
Che la cresea fin quasi su 'nte archer

Co le corde e la ridola sula schena
Se tornea pian pianot fora 'nte prà
Sudai e strasumiai che se fea pena
Altri fàs i era fora a ne spetà

Bisogna cenì kont, tuti no i sa
che alora no l'era ancora rivai i trator
tut sula schena se dovea portà
con gran fadiga e litri de sudòr

Dopo na setimana o al masimo dies di
de laoro se el temp no l'era stat tant bon
anca kel bel prà se avea feni
e se tornea en cin mogi da Lagon

Spere che keste poche e pore righe
le pòse servi a valgugn a regordà
tuti chi che a fat tante fadigh
A di a fa fen en te kalke bel prà

Ades noi usa pi fauz, ridòle e restieci
sion diventai tuti quanti sior
col cont en banca no ne manca i skei
se le da portà valk se poi dorà el trator

Però laseme di con granda emozio
che kele bel giornade no se avrà pi
come kande che se dea fòra en Lagon
de matina prest e vede a spontà el di

I prai ades i e tuti abandonai
e no le pi bisogn de di a fa fen
tuti quanti en fabrica a fa ociai
e i crez de ese content e de sta bèn

Ades purtroppo no te cognese pi
me vien ados come en gran magòn
pensando a tuti chei bieci di
che hai pasà con ti PRÀ DE LAGON

Dalla Pro loco

Il 4 marzo ha avuto luogo l'assemblea dei Soci della Pro loco.

Purtroppo si deve segnalare che la partecipazione è stata piuttosto scarsa anche se i presenti hanno potuto constatare la vitalità di questa associazione che si prodiga per mantenere vivo il paese con le sue innumerevoli iniziative.

La presidente Graziella Busin ha voluto ringraziare quanti hanno collaborato sia finanziariamente che con una fattiva disponibilità perché tutto potesse svolgersi nel migliore dei modi e con la soddisfazione del pubblico che ha potuto usufruire di avvenimenti anche impegnativi e di buon livello.

La Presidente si è voluta soffermare particolarmente sul lavoro di ristrutturazione della sede che non è ancora ultimato, ma che dà senz'altro un colpo d'occhio di novità per quanto è stato fatto.

I presenti hanno elogiato il lavoro svolto dal Consiglio della Pro Loco, invitandolo a proseguire sulla strada intrapresa.

L'assemblea ha poi proseguito i lavori approvando il bilancio consuntivo della Associazione che ha visto impegnate delle somme consistenti soprattutto per le manifestazioni e per i lavori di ristrutturazione per i quali si deve rimarcare la disponibilità economica del comune di Falcade e in particolare dell'interessamento del sindaco Murer.

Il bilancio 2006 si è chiuso con un attivo ancora soddisfacente per far fronte all'attività del 2007 e per la conclusione dei lavori di imbiancatura esterna, di levigatura e riverniciatura della perlinatura sottotetto.

La Presidente ha quindi illustrato il programma per l'anno in corso esprimendo la volontà del Consiglio di riproporre in particolare alcune iniziative come il Brusa la Vecia, lo spettacolo pirotecnico di agosto, la presenza di una banda per la festa di luglio, la staffetta in notturna per ragazzi, il trofeo "Carla Serafini", il carosello di auto storiche, la esibizione del gruppo canoro "Voci dai Cortivi" oltre alle consuete altre iniziative proposte sia in proprio che assieme alle altre associazioni con le quali si è riscontrata una buona collaborazione.

La Presidente ha infatti sottolineato che con l'aiuto di tutti si può fare molto e invece se ci ritrova da soli si può fare poco. Ha pertanto ringraziato pubblicamente tutti per l'aiuto reciproco nell'attività.

L'assemblea ha quindi approvato il programma e il bilancio consuntivo congedandosi e dandosi appuntamento al prossimo anno quando saranno da rinnovare le cariche associative per le quali si richiede la disponibilità di nuove leve che possano dare anche nuovo slancio all'Associazione.

FEBBRAIO

Venerdì 2: Candelora

Con una celebrazione suggestiva, abbiamo celebrato la festa della luce, simboleggiata dalla benedizione e ac-

censione delle candele. La chiamiamo anche per questo la "Candelora", sebbene liturgicamente ricordi la presentazione di Gesù al tempio a 40 giorni dalla sua nascita.

Il richiamo alla luce viene dal brano evangelico, dove il

vecchio Simeone, illuminato dallo Spirito Santo, proclama Gesù "Luce delle Nazioni".

Gesù stesso dirà più tardi: "Io sono la luce del mondo" e aggiungerà: "...voi stessi dovete essere luce...". Abbiamo messo in evidenza tutto questo con

la processione in chiesa, alla luce delle candele e ci è stato facile pensare: "come tante candele messe insieme portano luce, così anche noi, come seguaci di Gesù, come singoli e come comunità dobbiamo riflettere la luce del Vangelo".

Sabato 3: teatro con la Filodrammatica di Falcade Alto



La Filodrammatica di Falcade Alto e il Gruppo "Insieme si può..." di Caviola il 3 febbraio, presso la casa della gioventù, hanno presentato la commedia dialettale in tre atti di Gianni Corradini: "la bugia la e straca e allora...".

La rappresentazione è riuscita molto bene, con bravura da parte degli attori e ha visto la Sala della Gioventù riempita in tutta la sua capienza.

Il Gruppo "Insieme si può..." di Caviola ringrazia per la partecipazione e per l'offerta data per l'occasione, che detratta dalle spese vive, sarà devoluta a favore delle missioni.

* * *

È autunno, il tempo corre e dopo alcuni mesi di pausa, è ora di rincontrarsi per la commedia...

Chi prima, anzi molto prima, chi dopo, noi della "Filodrammatica di Falcade Alto", - 'nsoma chi che fa commedia -, siamo chiamati a dedicare un po'



del nostro tempo, secondo le capacità e le possibilità che ciascuno ha, per presentare come ogni anno da più di trent'anni, una commedia.

Non sempre è facile essere disponibili e di buon umore, ma con la volontà di tutti, cerchiamo di superare sia cose più difficili che le sciocchezze.

Abbiamo avuto la soddisfazione di avere il tutto esaurito sia a Falcade Alto che a Caviola, così da far condividere anche il nostro divertimento, anche se per noi fare teatro è senza pretese e in tutta semplicità.

La trama di quest'anno non era forse di immediata intuizione visto che il secondo atto descriveva un sogno fatto dal protagonista (paron de ciasa) e nel resto della commedia c'erano i preparativi per il matrimonio della figlia (la noia) e poi questa bugia che aleggia...

La bugia alle volte serve per addolcire una scomoda verità, o per giungere facilmente ai propri scopi, o semplicemente per mantenere dei rapporti con gli altri. Quello che può essere la bugia ve lo abbiamo mostrato e speriamo anche in modo da avervi fatto trascorrere una serata allegra e in compagnia.

Vorrei ringraziare tanto quanti, anche al di fuori della compagnia, ci aiutano e ci sostengono.

Quest'anno, in special modo Sante Piccolin che ci ha disegnato la bugia.

E adesso per non rischiare di dirvi delle bugie, vi lascio il saluto sincero da "tuti chi che fa commedia".

Sani e sarevede come che 'l disea 'l paron.

L.F.

Domenica 4: Festa della Vita - Giornata della Vita



Zaira porta all'altare la candela accesa, simbolo di vita e di fede.

Anche nella nostra parrocchia abbiamo celebrato la giornata della vita, in un clima di gioiosa partecipazione di tanti fanciulli portati o accompagnati alla chiesa da genitori e nonni.

Il coro dei giovani ha dato un tono ulteriore di giovialità con canti appropriati alla celebrazione e alla parola di Dio proclamata.

"Amare e desiderare la vita": questo il tema proposto dai nostri vescovi, come motivo di riflessione e di preghiera.

"Amare": è un sentimento profondo che viene dal cuore che indica stima e che trova la sua manifestazione in atti

concreti di attenzione, di accoglienza, di difesa, di promozione.

"Desiderare": dove c'è amore c'è anche desiderio di avere e di diffondere il dono della vita: questo grande dono che il Signore affida in particolare ai genitori e attraverso di loro, alla comunità, perché possa crescere e svilupparsi nel modo più bello e in tutte le sue potenzialità.

La parola di Dio che abbiamo ascoltato ci ha dato l'opportunità di approfondire il tema in una triplice dimensione:

- la dimensione di una vita ferita dal peccato, dalla debo-



Il Sacerdote benedice i bambini.



lezza, dalla malattia, dalla morte. Non sempre la vita è percepita come dono e a volte interroga fortemente la nostra fede.

– *La dimensione della salvezza:* se nella situazione di povertà, di debolezza e di peccato, ci apriamo alla grazia di Dio, allora tutto può cambiare e trasformarsi. Paolo, che si definisce con una parola forte "un aborto", può proclamare che con la grazia di Dio, la sua vita è totalmente cambiata e così Pietro, che si sente peccatore e fallito nel suo lavoro, constata che fidandosi della parola di Gesù, il suo lavoro diventa fruttuoso.

– *La dimensione missionaria:* così risanati dall'essere toccati dalla grazia di Dio, diventiamo apostoli del vangelo, il vangelo della vita.

La celebrazione ha avuto alcuni momenti particolarmente significativi:

- la proclamazione della Parola da parte dei genitori
 - la preghiera dei fedeli da parte dei figli
 - l'offertorio con i doni simbolici e con l'avvicinarsi all'altare delle giovani famiglie
 - il canto di ringraziamento: *Grazie mamma e Pietro vai...*
 - la preghiera per le mamme in attesa
 - la foto di gruppo e la consegna di una piantina di ciclamino e di una candela...
- Abbiamo pure raccolto offerte per le attività diocesane a favore della vita e aderito ad un nuovo progetto Gemma, con l'impegno di raccogliere e versare 160 euro ad una futura mamma, per 18 mesi.

Queste offerte verranno raccolte una volta al mese ed in occasione della celebrazione dei funerali.

Quest'ultimo particolare ci sembra particolarmente significativo: trasformare un "momento di fine vita terre-

na" in un aiuto ad una "vita nascente"!

Vogliamo pure ricordare che siamo impegnati in altre

forme di aiuto alla vita, come l'adozione a distanza di un bambino indiano (Das), con i ragazzi della 2ª classe (media) di catechismo, e di un'adozione a distanza collettiva a favore di bambini in Brasile, con i fanciulli della 4ª classe di catechismo, come ne danno testimonianza le due lettere sotto riportate.

Cari benefattori vi saluto, voglio ringraziarvi per il vostro sostegno. Grazie al vostro aiuto e con la grazia di Dio, io sto bene e continuo a migliorarmi. Io vi sono davvero molto grato, la mia famiglia sta bene e prega

sempre per voi. Vi ringrazio per l'aiuto che mi date attraverso il Centro Missionario Diocesano di Belluno e che mi giunge nello specifico attraverso padre Salika Thomas.

Vi ringrazio davvero tanto per i sacrifici che fate per la mia causa. Sto studiando con profitto e sono sempre interessato nell'imparare cose nuove. Ho vinto il primo premio in una competizione canora.

Nel nostro villaggio purtroppo non siamo sufficientemente approvvigionati d'acqua, le fonti si sono prosciugate, ma fortunatamente ogni giorno ci viene portato un serbatoio d'acqua.

Vi ringrazio ancora molto per il vostro instancabile sostegno ed interesse.

Io attendo sempre vostre notizie.

Vostro affezionato

Jonnolagadda Das

DAL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO



Sono nostri amici.

TRADUZIONE BOM JESUS (Natale 2006)

Caro don Luigi e padrini, innanzitutto, a nome di tutti coloro che lavorano all'Asilo, vogliamo augurare un felice Natale e anno nuovo di molta pace e che il Bambino Gesù vi benedica per poter continuare con questo progetto di vita in favore dei più bisognosi, specialmente bambini.

Come state? Speriamo bene! Anche noi stiamo bene. In questa fine d'anno c'è un po' di agitazione per finire gli impegni e finirli bene.

Abbiamo già completato le iscrizioni per il 2007: c'è una richiesta molto grande da parte delle mamme per iscriverne i loro figlioli. Quest'anno abbiamo completato subito i posti disponibili e sono rimasti molti bambini senza trovar posto: ci duole al cuore! D'altra parte ci dà gioia sapere che il nostro lavoro è apprezzato. Indipendentemente dalle difficoltà economiche, cerchiamo il possibile perché i bambini non ne soffrano. Amore, affetto e dedizione è che non manca da parte di coloro che lavorano in questo asilo. Arrivando alla fine dell'anno e guardando indietro, si vede la crescita dei bambini che hanno cominciato l'anno.

Un caso pratico è quello di Emanuel, figlio di Cleide, zia di Claudia che lavora qui con noi. Il bambino è figlio di una madre malata mentale, che non ha avuto nessun contatto col figlio dopo la nascita ed il padre è alcolista. Quando il bambino è venuto all'asilo aveva 2 anni e lo abbiamo accettato perché non c'era chi lo potesse tenere. È stata un'eccezione perché qui normalmente si accettano con 3 anni. Non parlava quasi niente, conseguenza della situazione familiare. Oggi è cambiato tanto: si è inserito con gli altri colleghi (questa era una nostra preoccupazione). Quando torna a casa, all'ora di mangiare chiede di pregare come con le maestre dell'asilo. Questo è un

esempio, ma esistono molti casi di figli di drogati o incarcerati, per cui quasi tutti questi bambini sono allevati dai nonni. È una realtà molto dura. Ma l'asilo è un segno di vita per questi bambini. Per questo stiamo cercando altre risorse, perché le attuali non sono sufficienti. Abbiamo bisogno di persone più tecniche e specializzate: abbiamo già una pedagoga che ci aiuta nella programmazione ed una psicologa per i casi più complicati.

I risultati del nostro lavoro li potete vedere nelle foto: i bambini sono molto intelligenti e dimostrano un potenziale molto grande. Quello che manca è la possibilità di continuare un accompagnamento anche quando lasciano l'asilo. Il nostro sogno è di poter continuare, anche dopo che lasciano l'asilo, con qualche attività culturale ed artistica, perché talento loro ne hanno.

Vi stiamo mandando delle foto dei bambini fatte nel secondo semestre. In seguito vi manderò, insieme al resoconto finale, una relazione e delle foto della conclusione dell'anno.

Di nuovo auguri di un felice Natale e un anno nuovo di pace e che tutti siano illuminati dalla stella di Betlemme in direzione a Gesù.

Per tutti un abbraccio.

Con affetto

Sr. Raimonda



Dormono davvero?

SCARDANZAN E COMPAGNI: LA CREATIVITÀ ABITA A CAVIOLA

una decina di brevetti



Da un giornale della provincia, riporto una notizia che certamente ci incuriosisce, ma mette anche in evidenza la fantasia e la creatività della nostra gente. Riguarda i nostri bravi e simpatici paesani, Mauro Scardanzan e la moglie Sonia Deola, che assieme all'amico Luca Nannetti, si sono resi protagonisti di una decina di nuovi progetti, quasi tutti in campo medico: si va da una nuova vite per impianto osseo a frese apicali, da sinfonatura per apparecchi sanitari a circuiti integrali di identificazione a radiofrequenze. Del resto sono del ramo: Mauro Scardanzan è medico chirurgo (dentista), "fonte inesauribile di idee", come spiega la moglie Sonia.

Nannetti, l'amico di sempre, è laureato in astronomia a Bologna e ora ricercatore in Olanda.

Sonia, laureata in legge a Trento è patrocinatore legale. Hanno contatto con tutto il mondo, collaborano con il San Raffaele di Milano, per il trasferimento tecnologico.

Parlano di hobbies, l'hobby delle invenzioni. Però ne inventano di belle, e cercano di metterle a frutto. Come per il

chip a radiofrequenza per garze e tamponi. La chiamano la "garza intelligente".

Quante volte abbiamo letto di garze dimenticate all'interno del paziente. Ecco, la "garza intelligente" consente il conteggio e la rivelazione delle garze in sala operatoria.

Ma c'è anche il "cerotto intelligente", per evitare cicatrici (il segreto sta in un "dispositivo di chiusura che permette di unire i lembi della pelle in modo assolutamente preciso"). Sono in attesa di risposta dal ministero della Salute.

Ma l'ultima invenzione è un nuovo tipo di sci. Spiega Sonia: «L'invenzione sta in una soletta particolare.

Con un solo paio di sci si può fare bene, in piena sicurezza, sia slalom che discesa. E si elimina il carving, che nei tratti dritti non va bene.

Lo chiamano "sci multifunzionale" oppure "ad aumentata direzionalità". Lo sci sciancrato, tanto di moda, va bene per le curve, ma è poco stabile per i tratti rettilinei. L'invenzione mette insieme i due aspetti, garantendo una sciata sicura.

Complimenti! e... alle prossime invenzioni!

DALLA FONDAZIONE FIBROSI CISTICA

Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - **ONLUS**
Delegazione di Belluno
Belluno, 29 novembre 2006
Oggetto: raccolta fondi ottobre 2006
adozione progetto n. 9/2006

Cari amici, possiamo essere molto soddisfatti per il lavoro svolto così bene, ed anche questo autunno voi, nostri grandi amici, avete dimostrato, ancora una volta, quanto sia forte il valore della partecipazione.

Anche se in autunno siamo meno numerosi che a maggio, la cifra raccolta è pur sempre considerevole e ci ha permesso di fare il primo invio a Verona per l'adozione del nostro nuovo progetto.

Il giorno 22 novembre, con grandissima soddisfazione, abbiamo trasmesso alla Fondazione di Verona 18.000,00 euro quale anticipo sulla somma totale di Euro 30.000,00: questo è stato possibile sommando la raccolta delle rose, dei ciclamini e tanti versamenti da parte di rallyisti di tutta Italia che hanno risposto ad un progetto pensato e realizzato da Lino Sommovilla. Vi mando un volantino che spiega come fare per aiutarci: è molto bello e potrebbe servire per chi fra di voi ha amici che corrono in automobile e non conoscono ancora il nostro problema.

Il progetto n. 9/06 ha come titolo «uno screening biologico per nuove classi di agenti antimicrobici contro Pseudomonas aeruginosa, inibitori dei segnali cellulari che presiedono alla formazione del biofilm»: spero di riuscire a spiegarmi, senza fare errori: la Pseudomonas aeruginosa è un batterio che colonizza l'apparato respiratorio provocando serie infezioni croniche; crea una protezione chiamata "biofilm" che non per-

mette agli antibiotici di attaccarlo.

Questo progetto intende individuare composti chimici che permettano di penetrare attraverso il biofilm e quindi poter curare e prevenire l'infezione da Pseudomonas.

E questa sarebbe una bellissima vittoria che aiuterebbe a vivere molto meglio centinaia di pazienti colonizzati da questo potente batterio.

Il responsabile del progetto è il dottor Paolo Landini dell'Università di Milano, coinvolge tre ricercatori per la durata di due anni per un finanziamento di 30.000,00 euro: avendo già inviato più della metà della somma, siamo sicuri che con l'aiuto degli amici dei rally e con la prossima raccolta delle rose a maggio, saremo in grado di finanziare il progetto entro la metà del prossimo anno, con un anticipo notevole sulla richiesta di fondi.

Forse alcuni di voi avranno seguito alla televisione qualche programma sulla fibrosi cistica: qualche cosa si sta muovendo anche per noi e forse incominciamo a non essere più così sconosciuti, anche se la strada è ancora tantolunga: ma noi abbiamo sempre tanta fiducia e soprattutto siamo sicuri di poter contare sull'aiuto di tanti amici sinceri e fedeli, come voi.

Grazie ancora di tutto, dal profondo del cuore: approfitto per mandare gli auguri di Buone Feste a tutti, sia per la salute del corpo, dell'anima e per il lavoro di tutti voi. Ancora grazie e cordialissimi saluti.

Bice Gallo Menegus

PROGETTO SOSTEGNO ALL'ASSISTENZA IN FAMIGLIA

In famiglia è meglio... ma non da soli

Dal dicembre 2005 è stato attivato nel territorio dell'Agordino un nuovo servizio di sostegno alle famiglie che assistono persone anziane non autosufficienti o disabili a domicilio.

Risultato di un progetto partecipato dell'ULSS n. 1 Belluno Distretto di Agordo, del Comitato dei Sindaci dell'Agordino e della Cooperativa Sociale "Le Valli": il servizio è diretto principalmente a famiglie, assistenti personali italiani o stranieri e volontari. L'intento è di mettere a disposizione degli interessati un sostegno e un presidio permanente, perché

siano in grado di prendersi efficacemente cura in famiglia di congiunti e persone bisognose di attenzioni, di aiuto e di sostegno igienico, sanitario e terapeutico. Il nuovo servizio "sostegno all'assistenza in famiglia": coordinato dai Servizi Sociali del Distretto Socio-Sanitario di Agordo, Ulss n. 1 Belluno, viene svolto dall'équipe locale del Servizio di Assistenza Domiciliare, in collaborazione con la Cooperativa sociale "Le Valli".

L'intervento si sviluppa in quattro azioni a domicilio che comprendono la dimostrazione pratica e l'informa-

zione sulle tecniche e le pratiche impiegabili nella situazione specifica; l'affiancamento e l'appoggio dell'operatore durante il trattamento; il monitoraggio e il perfezionamento del grado di autonomia raggiunto nelle pratiche assistenziali necessarie, accertate nei primi contatti svolti dall'équipe.

Sono previsti fino a quattro accessi gratuiti di personale qualificato del Servizio Domiciliare.

Informazioni e richieste sul nuovo Servizio possono essere rivolte ai seguenti indirizzi:

- Subdistretto Socio-Sanitario di Agordo, via Dozza n. 1 (tel. 0437 645128 - 645127)

per i Comuni di Agordo, Taibon Ag.no, La Valle Ag.no, Rivamonte Ag.no, Voltago Ag.no e Gosaldo;

- Subdistretto Socio-Sanitario di Canale d'Agordo, via Roma n. 21 (tel. 0437 501341) per i Comuni di Canale d'Agordo, Falcade, Vallada Ag.no, S. Tomaso Ag.no e Cencenighe Ag.no;

- Subdistretto Socio-Sanitario di Caprile, corso Veneto (tel. 0437 529183) per i Comuni di Alleghe, Rocca Pietore, Livinallongo del Col di Lana, Colle Santa Lucia e Selva di Cadore.

(ULSS n.1 Belluno
Distretto di Agordo,
Cooperativa Sociale "Le Valli")

CARNEVALE 2007



Sfilata per le vie del paese.



Topolina.

Domenica 17 febbraio

«Anche quest'anno il carnevale si è concluso senza troppi drammi... sempre se escludiamo i coriandoli che hanno invaso le nostre strade e la Casa della Gioventù, e qualche piccola simpatica decorazione sulle macchine che si sono ritrovate vittime di maschere burlone; d'altronde, a Carnevale ogni scherzo vale.

Cosa puoi dire a un bambino che ti inaffia con uno spray colorato di ultima generazione (innocuo... sì... per fortuna) o a quello che non sa più dove svuotare il suo sacchetto di coriandoli e non trova altra soluzione se non quella di rifarti la permanente? Beh... non puoi dire nulla... se non sperare che anche questo Carnevale passi in fretta... e senza danni collaterali.

Non succede quasi mai niente di traumatico, a parte qualche crisi isterica... qualche maschera che rischia di finire a terra ogni due secondi vista la parrucca chilometrica davanti agli occhi... qualche bimbo scatenato che salta a destra e a manca pensando: «lo faccio qui, altrimenti a casa potrebbe avere serie conseguenze!»... Alla fine è così il Carnevale... i bambini si divertono un mondo a mascherarsi da folletto, fata, coniglio, strega... e chi più ne ha più ne metta... noi grandi, ammettiamolo, un po' vorremmo tornare a essere come quei bambini... anzi, qualcuno ci prova proprio lasciandosi andare alla follia dei travestimenti.

La sfilata che ogni anno colora di gioia le vie di Caviola anche questa volta ha avuto un grande successo. Il Grande Carro delle Maschere (...così ribat-

tezzato...) ha guidato le numerose maschere per un giro del Paese, annunciato dal suono delle fisarmoniche e dalle grida dei partecipanti.

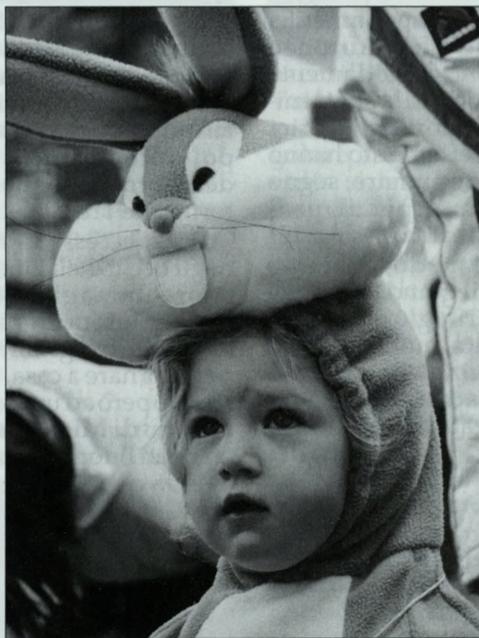
La Pro Loco, organizzatrice della sfilata, ha poi accolto il corteo davanti alla Casa della Gioventù con un miriade di dolci, dolcetti, salatini e bibite di ogni genere... giusto per recuperare le energie perse durante il lungo cammino.

La giornata si è conclusa con lo spettacolo dell'ACR nella sala teatro della Casa della Gioventù. "Pensieri in musica" è stata una sorta di mix tra musica, balli e parole, messa in scena per divertire ma anche per lanciare dei messaggi.

La libertà, prima di tutto, come valore da riscoprire e valorizzare; ancora oggi ci sono molte persone prigioniere del male e di una società che non ha più veri valori. "Bacco Perbacco" ha raccontato la storia di Bacco e Apollo, insegnandoci che nella vita è importante cercare l'equilibrio, la giusta via di mezzo tra ciò che è serio e ciò che ci diverte.

Prima della consegna dei premi ai più fortunati, il filmato animato sulle note di "Se bastasse una canzone", ci ha ricordato che molte persone hanno bisogno di un aiuto... e che una canzone può già essere un buon inizio.

Alla fine di tutto rimane un po' di vuoto... non ci sono più le maschere colorate e le grida gioiose dei bambini... ma si tira un gran sospiro di sollievo... e si pensa che è davvero bello festeggiare... ma che, per fortuna, il Carnevale arriva solo una volta all'anno!»



Coniglietto Bugs Bunny.

Gli educatori dell'ACR



Lo spettacolo con Alice, Monia e bambini.



Sombrero.

AMICI della montagna

In questo numero vogliamo ricordare e rivivere le gite fatte al Bivacco Col Mandro, alle Tre Cime, e il pellegrinaggio a Oies (Val Badia)

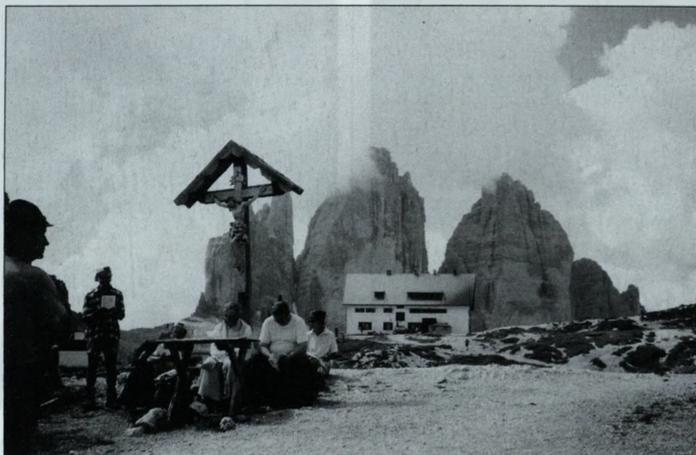
BIVACCO COL MANDRO

È martedì 27 giugno. La giornata promette bene. Siamo un gruppetto di una ventina. Con le auto ci portiamo all'abitato di Collaz, sopra Cencenighe; guadagniamo così quota, perché il dislivello che ci attende è abbastanza importante. Per sentiero, che dapprima ripido, si fa poi più dolce nell'attraversata del bosco, raggiungiamo, quasi senza accorgercene la baita Col Mandro. Un posto molto bello, a quota 1747 (Cencenighe era a quota 773). Sostiamo per un tempo sufficiente per riposare alquanto, quindi riprendiamo a salire verso la forcella che ci porterà nel vallone del Civetta. Il sentiero è interessante, con qualche tratto attrezzato, e assai ripido. Alla forcella si presenta davanti a noi il massiccio del Civetta, con le sue torri: Venezia e Trieste, Cima delle Mede, Campanile Pian di Lora, Cima dei Monachesi, Cima De Gasperi e più in alto, Cima Civetta.

È mezzogiorno e perciò recitiamo la preghiera dell'Angelus. Scendiamo nella valle per risalire verso l'altra forcella che scende a Casera Matta. Più in alto si scorge il rifugio Tissi. Il richiamo è forte, anche se il dislivello è notevole; si dovrà raggiungere quota 2281. La "passione" vince ogni resistenza e così, alcuni, non tutti, riprendono a salire. Raggiunto il rifugio, lo spettacolo è bellissimo, con la parete veramente maestosa della Civetta. Troviamo ottima accoglienza presso i gestori e quindi rifacciamo il sentiero per riunirci agli amici che ci aspettano alla forcella. Facciamo il momento di spiritualità e quindi scendiamo verso Casamatta e Masarè. Il sentiero è a tratti alquanto esposto e quindi ci obbliga ad avere attenzione e prudenza.

A Masarè ci attendono le auto, portate lì in precedenza, che ci permettono di andare a riprendere il pulmino al luogo della partenza. Siamo stanchi fisicamente, ma molto soddisfatti. Senza andare tanto lontano in cerca di itinerari, ci siamo accorti che anche molto vicino ci sono escursioni molto belle. Purtroppo, a volte, non sono conosciute.

TRE CIME DI LAVAREDO



S. Messa al cospetto delle Tre Cime.

Le Tre Cime non hanno bisogno di presentazione; sono conosciute in tutto il mondo e giustamente sono ritenute il simbolo delle Dolomiti che, a loro volta, sono le montagne più belle del mondo!

Non ci si stanca mai di ammirarle e di benedire il Signore.

Ci siamo andati il 25 luglio. Siamo saliti, comodamente, in auto fino al rif. Auronzo (2320). Meno comodamente hanno affrontato la salita micidiale, i motori delle auto, che ad un certo punto hanno cominciato a fumare, segno preoccupante per il proseguo della salita.

Ad ogni modo, abbiamo raggiunto il grande piazzale accanto al rifugio e per strada sterrata, molto comoda abbiamo iniziato il cammino passando accanto alla chiesetta dedicata alla Madonna ausiliatrice e al ricordo dei caduti dalle Tre Cime; un po' più avanti abbiamo trovato il rif. Lavaredo e quindi salendo per un breve tratto, abbiamo raggiunto la forcella omonima (2.454). Lo spettacolo si è presentato in tutta la sua bellezza.

Una vista meravigliosa sulle Tre Cime, sul Paterno, e su altre bellissime montagne circostanti. A media distanza notiamo il rifugio Locatelli, dove ci rechiamo per celebrare la S. Messa e sarà una

messa tra le più toccanti che abbiamo celebrato in montagna, in un paesaggio, da cattedrale del creato.

Ogni parola che ascoltiamo, ogni preghiera, ogni canto, il silenzio... tutto ha una risonanza particolare nel nostro cuore.

Ci sono dei passanti, che si fermano chiedendo di unirsi al nostro gruppo e al termine ci ringraziano sentitamente.

Dopo le immancabili foto, sostiamo qualche minuto nel rifugio per bere qualcosa e poi riprendiamo il sentiero del ritorno, girando tutto attorno alle Tre Cime.

Senza eccessiva fatica e con negli occhi, nella mente e nel cuore immagini stupende che porteremo a lungo con noi, raggiungiamo le auto per ritornare a casa, non resistendo però ad una fermatina al Lago di Misurina per gustare un buon gelato.



Altro momento della Messa.

PELLEGRINAGGIO ALLA CASA NATALE DEL SANTO LADINO: GIUSEPPE FREINADEMETZ

È il 22 agosto. Non è la solita gita, ma si tratta di un vero pellegrinaggio a piedi, alla casa natale del santo ladino Giuseppe Freina-demetz.

In corriera e auto raggiungiamo la località di Corte nella Valle di Livinallongo, dove sorge la chiesa-santuario dedicata alla Madonna della neve.

Sostiamo in preghiera e diamo inizio al "cammino spirituale", seguendo un crocifisso, che a turno viene portato dai pellegrini. Passiamo per Contrin, Malga e Rifugio la Vizza dove salutiamo i nostri compaesani Gemma, Fiorenzo e figlio Michele, gestori del rifugio.

Nei tratti meno impegnativi, abbiamo la corona in mano e recitiamo il rosario. In luoghi significativi leggiamo la parola di Dio.

Il tratto La Viza-Pralongia, alquanto ripido, lo dedichiamo alla preghiera silenziosa e alla meditazione. Raggiunta la cima (2139) sostiamo per un po' di riposo, ammirando il panorama circostante, molto bello, a 360 gradi.

Ci aspetta ora una comoda discesa per i pascoli e prati di S. Cassiano, avendo sempre dinanzi lo spettacolo del massiccio la Varella e le Conturines.

Nei pressi di S. Cassiano ci fermiamo per mangiare un panino e quindi raggiungiamo S. Cassiano, dove sostiamo per qualche minuto nella chiesa.

Per raggiungere Oies, ci vuole ancora un'oretta.

Il percorso pianeggiante ci facilita la preghiera e notiamo con gioia, come la gente che ci vede, sosta anch'essa in preghiera, fermandosi e facendo un segno di croce.

Pensavamo di suscitare qualche sorrisetto ed invece constatiamo che siamo guardati con rispetto.

Alla casa natale del santo, dove sorge anche una chiesa moderna, ci aspettano altri amici, venuti in auto ed in particolare il vescovo don



Oies: arrivo alla casa natale del santo dopo 6 ore di cammino e di preghiera.

Silvano, che presiederà l'Eucaristia. Un celebrazione molto bella, con la presenza anche di un gruppo di ragazzi della parrocchia di La Villa che si preparano alla cresima.

Padre Pietro, il custode del centro di spiritualità, ci parla del santo ladino, in parti-

colare del fatto che, dopo essere stato ordinato sacerdote e aver svolto il suo ministero sacerdotale nella valle per qualche anno, è partito missionario per la Cina, da dove non è più ritornato, donandosi completamente all'apostolato in quella terra lontana, cinese



Don Silvano con i gemelli (Saviner).

fra i cinesi, assumendone pienamente i costumi, perfino nel modo di vestire e animando tutto con lo spirito del

Vangelo. Dopo la Messa sostiamo per una foto e ritorniamo, molto contenti, alle nostre case.

Iore, dove è tornata a scorrere la vita

Vicende di una località di montagna

di Bepi Pellegrinon

Bastian da Iore, dalla morte del padre, avvenuta nel 1879, vive da solo in questo luogo. Non è poi così anziano, perché nel 1900 compie 61 anni. È un uomo erculeo e di carattere. Accudisce al numeroso bestiame ed ai campi aiutato da alcuni lavoranti. Pratica la coltivazione della patata, del sorgo, del frumento e della segale. Qualche *frutteto* ingentilisce il prato sottostante. I raccolti sono abbastanza consistenti, anche perché nel medesimo campo non viene mai seminato per due anni di seguito lo stesso prodotto, dando così modo alla terra di essere feconda e produttiva. Ma il suo reddito maggiore è rappresentato dall'allevamento del bestiame; nella sua stalla si contano numerose vacche, qualche vitello, maiali ed anche capre e pecore.

Il commercio dei capi di bestiame avviene in occasione delle varie fiere e mercati della vallata: il ricavato della vendita ("i *marenghi d'oro*") lo custodisce gelosamente in un sacchetto di pelle. Può essere considerato un ricco ("l'è en *bacan*"), ma è anche un turchio. I suoi rapporti con le nipoti che vivono a Sappade sono tuttavia buoni e cordiali: gli fanno spesso visita a *Bastian*, nei loro confronti è generoso.

Il venerdì santo del 1902, che cade il 28 marzo, qualcuno che evidentemente

conosce le sue abitudini, lo pedina da Sappade a Iore e consuma un efferato delitto, che viene scoperto soltanto qualche giorno dopo in quanto la prolungata assenza della vittima aveva preoccupato la gente di Sappade...

Un attento cronista dell'epoca ci ha lasciato una dettagliata descrizione del fatto, riportata anche nel mio libro "Falcade attraverso i secoli". Le lunghe indagini non sortirono peraltro alcun risultato ed il delitto rimase impunito.

* * *

La fantasia popolare cominciò subito ad alimentare le più disparate voci sul *Bastian*. Si diceva che il suo fantasma circolasse notte e giorno nel bosco fra Sappade e Iore. C'era chi giurava di averlo anche visto.

Una nipote, la *Pieréta*, lo sostituì nelle sue attività a Iore, mal' accaduto e le voci che circolavano la ossessionavano continuamente. Il fatto poi che fosse stata profanata anche la chiesetta conferiva un tono drammatico all'intera questione.

L'esistenza della *Pieréta* a Iore era tormentata dalla paura e dal terrore. Decise pertanto di abitarvi soltanto durante la stagione estiva. Giovane e dinamica, aveva le stesse caratteristiche somatiche dello zio: una statura elevata ed una forza vigorosa. Di lei non è ancora sopita la memoria: anche i

non vecchi si ricordano di questa caratteristica figura, la cui occupazione, quando non era impegnata a Iore, era il contrabbando di sale e tabacco da Moèna attraverso la *Valfréda*. Compagna di avventure di un'altra figura singolare, la *Gigia Malora*, una volta si fece beccare dalle guardie di finanza nella valletta di Marmoladela (nei pressi delle Barezze) con un carico di sale nel fardello. Per nulla impaurita da questo contrattempo, la *Pieréta* affrontò la situazione con una certa intelligenza e spregiudicatezza: tentò cioè di adescare i militi, dicendosi disposta a concedere le sue grazie; ma quando essi furono disarmati, assestò una precisa pedata al più focoso della compagnia e riuscì a svignarsela! L'accaduto ebbe un seguito in pretura ove, dopo la "boccacesca" deposizione della *Pieréta*, il giudice la mandò assolta.

La *Pieréta* e la *Gigia Malora* furono anche le portabandiera dei falcadini alla manifestazione di Agordo del 1911 per la nazionalizzazione della strada agordina.

A ricordo di un mestiere antico dei valligiani, praticato fino ad 80 anni fa, quello di contrabbando, si è concretizzata in questi tempi l'iniziativa del ripristino di un sentiero, percorso allora con le "mute" (finanze) alle calcagna, che si snoda fra gli Zingari bassi al vecchio

confine e Colmean, attraverso Bena, i Lach, le Barezze e Iore e che migliore denominazione non poteva avere che quella di "Sentiero della pietra focaia".

* * *

Iore viene a ricoprire un importante ruolo durante la guerra di liberazione. Assieme alla sottostante *Mandra dell'Agnol*, la casa ed il fienile avevano rappresentato, ancora nell'autunno 1943, un sicuro ed appartato rifugio per i primi resistenti. La notte veniva però trascorsa all'addiaccio in una cavità naturale soprastante, poco sotto la *Ota de la Strima*, all'inizio dei *Ciamp de Valesèla*. Nella casa si preparava invece il mangiare. Fra i primi ospiti vi furono i fratelli Fenti. L'inverno 1943-44 trascorse abbastanza tranquillamente. In primavera si ebbero altri arrivi: l'intera "classe 1925", chiamata alle armi, non rispose all'invito e si rifugiò a Iore. Fu durante questo periodo che un incidente provocò la morte di Ezio Ganz, primo caduto del Distaccamento Partigiano "Cime d'Auta", al cui nome venne successivamente intitolato un Battaglione.

Col sopraggiungere dell'estate Iore venne solo saltuariamente usata come base, risultando migliore e più "operativa" la *Mandra dell'Agnol*.

(continua)

L'angolo dei lettori...!

È FACILE CREDERE IN DIO? Riflessione di una giovane

«Cara compagna, non è facile credere in Dio, ...ma se credi davvero...»

«Quando andavo alle scuole superiori avevo anch'io, come la maggior parte delle mie compagne, un diario; scrivevo quello che dovevo studiare per il giorno dopo, gli impegni più importanti... frasi tratte dall'ultimo libro letto, qualche messaggio di una mia vicina di banco... Proprio uno di questi messaggi, scritto con molta cura, con tanto di disegno, mi è tornato in mente un po' di giorni fa.

Un'intera pagina di diario era occupata dalle parole "È facile credere in Dio, molto più difficile dimostrare che esiste"... Le aveva scritte una compagna spesso polemica, sempre in lotta con le mille ingiustizie della vita... pronta a combattere per degli ideali che credeva fossero assoluti, gli unici per cui valeva la pena alzare la voce... una compagna coraggiosa, certo, ma incapace di credere in qualcosa che non poteva toccare con mano... una persona che non aveva fede. Solo adesso, che sono passati ormai parecchi anni, comprendo la sua inquietudine, solo adesso forse sarei in grado di prendere quella pagina di diario e dire la mia a quella compagna... la vita ti insegna davvero, ti rende consapevole di ciò che hai... ma ognuno ha i suoi tempi.

Vorrei dire a quella compagna che credere in Dio è tut-

t'altro che facile... la fede è un dono, un grande dono... ma ci viene data solo come un piccolo seme che dobbiamo piantare, curare e far crescere... e non sempre fila tutto liscio... ti trovi di fronte ostacoli che non ti aspetti, muri all'apparenza insormontabili di indifferenza e superficialità, ti trovi a dover difendere le tue idee, a rispondere ai dubbi di altri che magari sono anche un po' i tuoi... Non è facile credere in Dio, non è facile essere diversi da quei "credenti atei" ricordati da don Bruno.

Alcune settimane fa ho avuto una grande testimonianza di fede; una persona mi ha raccontato il calvario che ha portato alla morte un suo familiare. Anni di sofferenze e lotte inutili avrebbero portato molti ad arrabbiarsi con Dio, a chiedere il perché di tanto male, ancor più per chi non se lo merita... Questa persona ha accettato invece la sofferenza come parte del disegno divino ma, come prova di fede ancora più grande, ha ringraziato per quello che Dio gli ha lasciato, per le persone che sono rimaste, per quelle che ha potuto incontrare ancora. Non è facile spiegare a parole quello che ho provato parlando con questa persona...; mi ha fatto capire che la vera fede e l'amore incondizionato possono esistere davvero e, certo, i momenti più

difficili sono quelli che, se superati, ti rendono davvero forte.

Cara compagna, credere non è facile... ma se credi davvero puoi essere molto forte, puoi lottare per i tuoi ideali senza tanto baccano..., ti basta davvero poco. Ma, soprattutto, se credi davvero è tutt'altro che difficile dimostrare che Dio esiste. Non ti serve dimostrare proprio un bel niente, basta che

ti guardi intorno, che osservi il tramonto sulle cime al di fuori della tua finestra o rispondi al sorriso di una persona amica; basta che ti fermi un secondo a pensare a quello che hai senza chiederti quello che ti manca... Non è poi così difficile dimostrare che Dio esiste..., anche se non puoi andare assieme a Lui a bere un caffè..., anche se resta comunque un grande meraviglioso mistero».

Una lettera... immaginaria di una volta quando dicembre segnava il periodo del rientro dei nostri emigranti! Ma tutti, a causa della lontananza, non potevano ritornare...

LETRA A MÈ OM LONTAN

*Qua da noi el sol l'è dut a dormì,
de là onde che tes ti 'l sarà drio a spontà,
'n tant che zene, pense sol a ti
che te sarà drio a te parecià a di a laorà.*

*Quant lontan che tes dut par en tòc de pan,
chissà cande che te podarà tornà,
varde chela foto, onde che te me dèi la man
e pense quant bèl che sarie se te fusse qua.*

Ti me penseto? Te recordeto de mi?

*Zerca de no te fa mal e de sta ben,
volarie te strende come cande che tes partì,
no pòs, de rincresciment ài 'l cor pien.*

*Sta ciasa la è voita senza de ti
toi fioi i me domanda, onde elo 'l papà?
Coi oci lucidi zerche de ghe fa capi
che alla fin de la stagion 'l tornarà.*

*Me perde via a laorà fin che l'è not,
quante robe avarie da te contà,
tua fia la me à daidà a lavà piat e gòt
e to fiol a parecià legne 'l sa dat da fa.*

*Co te torne no te asse pi caminà,
l'è mèio 'n scheo de manco e stà tuti a una,
'n laoro tel catarà anca qua
e se vede tuti i dì sarà la pi gran fortuna.*

s.f., dicembre 2006

In memoria di Valentina Morbin (Susegana - Tv)

Anche sul nostro bollettino e nella pagina degli amici della montagna voglio ricordare la giovane Valentina Morbin, perita tragicamente in un incidente stradale la notte del 9 gennaio 2007, a Susegana, vicino a Conegliano.

Aveva 33 anni e da tanti anni d'estate veniva in montagna a Livinalongo, dove era molto conosciuta in particolare dagli amici della montagna.

Assieme a papà Antonio, a mamma Renata, alla sorella Elisa partecipava con entusiasmo alle nostre gite in montagna.

Era piena di vita, di voglia di vivere, sportiva, generosa, con progetti per il futuro e purtroppo la sua vita è stata improvvisamente stroncata, lasciando un grande dolore nei suoi cari e in quanti le volevano bene.

Ho partecipato al suo funerale, per essere anche di conforto ai suoi cari e proprio loro, ci hanno dato una

grande testimonianza di fede e di forza. In data 22 febbraio il papà mi scriveva:

«Il 9 febbraio c'è stata la Messa di trigesimo. Purtroppo la sua mancanza si fa sentire e non è facile riuscire sempre a scacciare il dolore dei momenti più tristi. So che ci ricorderà nelle sue preghiere e questo è di grande conforto per noi».

Quando succedono fatti così tristi, che lacerano il cuore, faccio sempre questo pensiero: «La vita non può finire in questo mondo. La parola di Gesù che ci assicura una vita che va al di là della morte dà speranza a questo nostro sentire profondo del nostro cuore. Ci rivedremo!».

E faccio anche un secondo pensiero: «Il valore della vita non dipende tanto dal numero degli anni, ma dal come viviamo quegli anni che il Signore ci affida».

Valentina 33 anni, come gli anni di Gesù... Federica 16... Alessandra 26... Le pensiamo in un Regno di Luce.



COLMONT

SILENZIO, BELLEZZA, CONTEMPLAZIONE

Una delle prime "camminate" che mi sono state indicate, arrivato a Caviola, è stata la salita, da Forcella Lagazzon, alla Baita di Colmont. Ne sono rimasto entusiasta. Colmont: punto di arrivo, già sufficiente per riempirti gli occhi e la mente di bellezza, ma anche punto di partenza per l'attraversata alla baita dei cacciatori o alla salita alla forcella dei Negher e alle Cime d'Auta.

Proprio nella baita mi aveva colpito però una cosa negativa: tante iscrizioni sulle tavole di legno, alcune del tutto indecenti. Ho interessato alcuni amici di Caviola, i quali hanno provveduto a levigare le pareti e quindi a cancellare ogni scritta. Era la primavera-estate del 2001. Abbiamo messo anche un piccolo cartello con l'iscrizione: *Gli amici della montagna hanno messo in ordine questa baita; i veri amici della montagna la conserveranno pulita.*

Sono ripassato più volte anche nell'estate-autunno del 2006 e dopo 5 anni, tutto era ancora pulito, in ordine, senza alcuna iscrizione sulle pareti. Mi sono fermato a sfogliare il quaderno della baita e leggendo le varie riflessioni, ne sono rimasto profondamente colpito. Ne riporto alcune, fra le tante: sono veramente belle!

– 15 agosto: «Non mi dimenticherò mai di questo giorno!». Giorgia D.R. «È stato un giorno magnifico!». Nicole.

– 23.8: «È in posti come questi, dove tutto sembra sovrumano, che ti accorgi della bellezza che Dio ci ha dato. Qui dove il silenzio sembra quasi darti fastidio, cominci a conoscerli. La tua mente viaggia oltre quelle splendide montagne facendoti riaffiorare emozioni e sentimenti che pensi di aver perso già dalla tua infanzia. All'im-



provviso ti assale la paura di dover ritornare in quel mondo tanto difficile e complicato che è la tua vita vera, cercando così che esperienze come queste non finiscano mai. Ritrovo nell'intimo del mio cuore, ricordi di amori passati che riaprono sguardi nel cuore ma anche ricordi dolci e indescrivibili come sembrano essere queste montagne». Baffo.

– 29.8: «Noi siamo solo di passaggio; siamo scesi dalla forcella dei Negher, bellissimo camminare vicino agli stambecchi». Nicola, PS. «Abbiamo visto anche tante stelle alpine, ma le abbiamo lasciate tutte lì!!».

– 1.9: Emanuele e Paolo: «In vacanza in questi splendidi posti... mai sazi di bellezze naturali... a presto, Cime d'Auta, ciao».

– 7.9: «ore 6.30: sveglia e partenza per col dei Negher. Ore 15.00 Cielo nuvoloso, nuvole basse. Anche in queste condizioni, possono succedere gradevoli imprevisti. Ad esempio vedere 40 stambecchi sul Monte Alto. La serata e la notte sono state inondate dal calore della luce surreale della luna, che è spuntata dalla Civetta, come un uovo!? Si dorme a meraviglia qui. Ci sembrava di essere entrati nella canzone: "Voici venir la nuit", tipica

delle nostre montagne. È bello sentirsi a casa, lontano. Valentina e Luca, Valle d'Aosta.

– Domingo 10 de settembre de 2006: «Hermoso die, de mucho sol. Cielo limpio, maravillosas montañas: Desde Argentina o les Dolomitis». Silvio, Roberto, Oscar hora 7.45.

– Domenica 10 settembre 2006: «Nella salita ho pensato a quello che più mi sta a cuore e ho ringraziato Dio per il dono della vita, tutta la vita che ci circonda e che ci pervade, eco d'infinito». Chiara e Davide

– 13.9: In questo luogo, Dio misericordioso si è fatto sentire... Signore, accompagnami sempre nei sentieri delle nostre vite. Mostraci il vero senso del nostro cammino. (firma non leggibile).

– 14.9: «Paola e Renato ringraziano coloro i quali ci permettono di vivere questa meravigliosa natura».

– 18.9: «Un posto dove la maestosità del paesaggio e il silenzio delle vette ti fa sentire parte integrante della natura. Cerchiamo sempre di difenderla». Roberto

– 20.9: «Maestosità, splendore, bellezza del creato, silenzio, tutto, tutto ci parla, mi parla di un Dio

buono, Padre e Creatore. A lui ogni onore e lode e a noi uomini suoi figli coeredi e suoi collaboratori la gioia di custodire, la fatica di proteggere e conservare queste meraviglie». Celina e Marcella, sorelle elisabettiane francescane Pd.

– 27.9: «In una magnifica giornata siamo passati ancora una volta in questi magnifici posti. Con molto piacere abbiamo constatato che la baita è pulita e tutta in ordine. La nostra gita ora continua verso la Cima dell'Auta per poi ritornare per la stessa via fino alla forcella Lagazzon». Luigi (Pd), Francesco (Tv), Mara e Antonietta (Agordo), don Bruno.

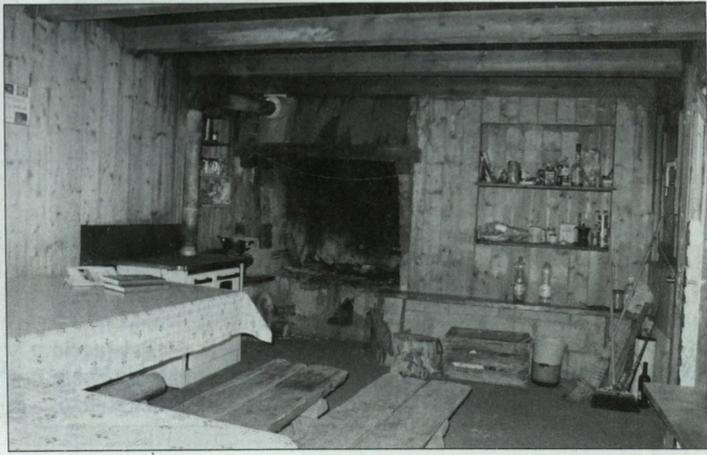
– 8.10: «Grandioso!». Michele
– 26.10: «Una giornata meravigliosa! Sole, silenzio, pace!!! Un grazie immenso ed un saluto cordialissimo a tutte quelle persone (volontari) che tengono in ordine ed aggiungono sempre nuovi lavori a questa carissima baita di Colmont. Grazie ancora a tutti». Giulia De Ventura

– 30.10: «Dio ti ringrazio per queste meraviglie». Betti
– 1.11, ore 9.40: «In questa splendida giornata autunnale il ricordo è per voi "cari amici alpinisti che non ci siete più. Un posto nel mio cuore ci sarà sempre per voi».

– 12.11: Gita in Gruppo. «Dopo 20 giorni di penosa clausura, una giornata così è un ritorno alla vita. Sono felice!». Susanna CAI TV

E infine una preghiera alla Madonna di Colmont:

«Grazie, Madonna di Colmont! Grazie per la tua protezione sulla mia famiglia, sui miei figli e nipoti. Dall'alto guidaci sempre sul sentiero dell'amore nella verità e nella pace. Aiuta anche la nostra comunità nel seguire sempre più e sempre meglio la tua volontà. Grazie Madonna di Colmont». L.C.



NOTIZIE STORICHE DAL BOLLETTINO PARROCCHIALE “IL CELENTONE” DI CANALE D'AGORDO ANNI 1920 - 1929

Da “IL CELENTONE” agosto 1923 e altri

In tempi lontani (verso il 1200 e 1400), la nostra vallata aveva molte relazioni di commercio con quella di Moena-Fiemme.

Vi esisteva una buona strada mulattiera da Canale a Cavalese, strada assai importante per la nostra popolazione, più comoda e più sicura di quella che conduceva a Belluno.

L'arteria stradale dei nostri monti serviva al vicendevole commercio del ferro, dei carboni ed anche dei legnami ed era la via più diretta per mettere in comunicazione il Veneto con Bolzano, grande centro mercantile dell'età di mezzo.

V'era pertanto molto passaggio per S. Pellegrino e S. Martino di Castrozza. Per questo si rese necessaria la fondazione dei due Ospizi di S. Martino verso il 1100 e di S. Pellegrino nel 1358, a comodità dei passeggeri.

Due sono i passi che menano più frequentemente nelle valle di Fiemme.

Il principale è quello di S. Pellegrino del monte Alocco (m 2017) così denominato dall'antico ospizio di tal nome, sopra il quale una volta la comunità di Cadore aveva un diritto di proprietà o per lo meno di vigi-

lanza. Il che ci è dimostrato indirettamente anche dal fatto che un testamento di Ser Marchetti di Cogullo, il quale nel 1351 ricordava con un lascito a suo favore anche l'ospizio di S. Pellegrino insieme a tutti gli altri che si incontrano sulla via per Belluno, compresa la fraterna dei Battuti di quella città.

L'altro passaggio è quello del passo Valles (m 2096) che conduce all'ex ospizio di Paneveggio, (ora trasformato in albergo) da dove per comoda strada si raggiunge Predazzo.

Anche dalla valle di Gares, un piccolo sentiero aspro e difficile mena, attraverso le Pale di S. Martino, nella valle del Cismon, all'ospizio di Castrozza e quindi nel Primiero. S. Martino di Castrozza era un ospizio dipendente dal vescovado di Feltre e dagli austriaci, concesso in patronato ai conti di Wellsberg. (prof. Pellegrini)

L'OSPIZIO DI S. PELLEGRINO

Don Filippo Carli recuperò da un libro (*L'Ospizio di S. Pellegrino*) del pubblicista D. Lorenzo Felicetti di Predazzo alcune notizie interessanti sulla nascita e sulla storia di questo Ospizio:

Martedì 14 giugno del 1358 si trovarono sul monte di

Aloch e precisamente nel luogo detto rivo di Aloch della valle di Fiemme, diocesi di Trento i Sigg: Costantino di Sapedo (Sappade) di Canale, Lazarino di Maestro Giov. Sarte di Trailino (Taibon), Rainaldo di Maestro Francesco di Frassenedo (Frassenè), Foschetino di Ser Giovanni dal Maso di Salplan (Salpian) di Canale, il Sacerdote Antonio di Mantova, Antonio detto Alceman che si trovavano a Moena e trentotto capi famiglia della valle di Fiemme i quali diedero e donarono al Religioso Fratello Gualtiero, dell'ordine di S. Pellegrino delle Alpi, il quale ricevette per conto dell'Ospizio di S. Pellegrino una parte di terra prativa e boschiva nella zona del monte Aloch della Regola di Moena, nel luogo denominato Camp de la Rota, fino al rivo e fino al vescovado di Bressanone per costruirvi un ospizio in onore di S. Pellegrino affinché quelli che passano di là possano venir ospitati.

Il suddetto Fratello Gualtiero promise per se e i suoi successori che se in futuro l'ospizio non avesse più a durare o venisse abbandonato, tale donazione fosse considerata nulla e tutto tornasse alla regola di Moena.

Se poi qualcuno della Regola di Moena volesse diventare confratello dell'Ospizio di S. Pellegrino, accettando le regole dell'Ordine, chiunque fosse il Priore, è tenuto ad accoglierlo con preferenza rispetto ad altri. - *Notaio Gregorio fu Agostino di Sarago (Sorga) della Val di Fassa - Diocesi di Bressanone.*

In seguito a tale contratto, in pochi anni si pose termine alla costruzione dell'Ospizio, della Chiesa, del campanile e del cimitero. Il numero dei Frati residenti nell'Ospizio non dovevano essere più di due o tre. Essi poi non erano Sacerdoti ma laici, durarono fino al 1420 circa quando l'ordine fu soppresso. L'Ospizio e i suoi benefici passarono al Comune di Moena.

Da allora però all'Ospizio furono concessi dei lasciti come il 27 dicembre dell'anno 1480 quando Nicolò Zof di Livinallongo si dedicò per tutta la vita al servizio dell'Ospizio lasciandogli tutti i suoi benefici col patto che, se l'Ospizio venisse di-

messo, le sue facoltà venissero date alla chiesa di S. Vigilio di Moena; altra donazione fu fatta nel 1497 dal Maestro Andrea di Nicolò di Niederdorf di Bressanone che lasciò tutti i suoi beni.

Nell'anno 1525 il Sig. Pietro di Labaro, Priore di S. Pellegrino, donò una somma ingente all'Ospizio.

Il 7 aprile 1528, una certa Dorotea De Zulian lasciava come testamento un campo all'Ospizio di S. Pellegrino.

Altri tre fondi furono lasciati da dei benefattori di Canale

LA CHIESA E IL CIMITERO

La chiesa di S. Pellegrino, esistente prima della guerra era lunga 18,60 metri e larga 9. L'altare era del 1606 dorato da Gian Battista Callegari (de Caligaro) da Caprile. Sul lato sud ed est vi era un piccolo cimitero confinante con la strada.

L'OSPIZIO

Consisteva di una parte più vecchia con stalla, fienile, un corridoio e alcune stanze e da una parte più recente con tetto acuminato, tre camere e osteria. L'intero edificio fu restaurato negli anni 1888-89 con una spesa di 3.500 Fiorini. Il 24 e 25 maggio 1915 fu interamente distrutto e incendiato insieme alla chiesa dai soldati austriaci.

IL PRIORE

Aveva degli obblighi ben precisi:

1. Alla sera suonare le campane in modo che se ci fosse stato qualche passeggero smarrito potesse avvicinarsi al rifugio;
2. D'inverno, con l'aiuto dei buoi fare un sentiero verso Moena fino a Campo dal Pezzo e verso Canale fino a Pian della Roda;
3. Mandare un uomo a perlustrare le montagne vicine;
4. Tener conto della questua per la minestra di fave che si dava ai pellegrini di Canale in pellegrinaggio il giorno 13 giugno;
5. Dare alloggio gratis ai viandanti poveri per tre giorni, mantenere un cane addestrato per rintracciare gli smarriti e piantare nella neve dei pali lungo la strada per indicare la via verso l'Ospizio.

Il nuovo Ospizio fu ricostruito nel 1922 sull'area dell'antica chiesa e inaugurato il 13 giugno 1923.



1945: famiglia di Pellegrinon Silvio e Carmela con in braccio alla mamma la più piccola, Pierina è in braccio al papà Paola e da sinistra: Rodolfo, Vittoria, Gisella, Giancarlo e Renzo.

Ragazzi e ragazze insieme nello sport



Valt Paolo e Scardanzen Domenico.

SPORT INVERNALI

Buone notizie giungono dai nostri atleti, impegnati negli sport invernali nelle discipline nordiche e alpine, a livello internazionale: Magda Genuin, Pierluigi Costantin, Fulvio Scola per quanto riguarda il fondo e Federico Vanz nel gigante e nello slalom. Congratulazioni!

Intervista a Pierluigi Costantin

Caviola 26.02.07



Fulvio allo sprint: Universiadi di Torino.

Ciao ragazzi!

Anche se la stagione invernale non ci ha riservato copiose nevicate, non sono mancate le entusiasmanti prestazioni da parte dei nostri giovani sciatori... in questo mese si otterranno i risultati conclusivi e come al solito degni di elogio; come tutti gli anni si disputerà anche la gara sociale conclusiva aperta ai simpatizzanti.

Siamo in attesa di iniziare la stagione calcistica ed in particolare confidiamo nell'iscrizione di molti bambini / e e ragazzi / e che desiderano passare alcune ore in compagnia ed all'aria aperta...

...appassionati di quel pallone tanto amato, ma sempre preso a calci rivolgetevi a questi allenatori in cerca di carriera!!! (possono partecipare / iscriversi i bambini nati dal 2000 in poi)

Ahh!!... dimenticavamo di informarvi che quest'anno ci siamo procurati uno sponsor solo per la nostra squadra: "COOPERATIVA DI FALCADEE CAVIOLA" che ci ha dato la possibilità di procurare una nuova divisa per le partite, tute di rappresentanza, borsoni ed altre utili cosette; come sempre anche il BAR DA FLORA ci da una mano... GRAZIE di cuore a tutte queste persone generose e disponibili.

Vi aspettiamo...

Saluti da Stefano e Massimo

– *Com'è andata, Pierluigi, la stagione sciistica?*

Purtroppo la poca neve durante tutto l'inverno ci ha

condizionati non poco, in particolare noi impegnati nelle competizioni delle gran fondo. Sono saltate alcune

competizioni alle quali ci tenevo particolarmente come in Cecia e in Francia. Alla Marcia Longa purtroppo ho sbagliato gli sci e ho dovuto ritirarmi. Spero di fare bene alla Vasalopet in Svezia, che correrò domenica 4 marzo. Sebbene siano mancati i grandi risultati, ho avuto alcune soddisfazioni, ai campionati italiani, dove a Slingia in Alto Adige sono giunto 6, nella 15+15.

Ancora nei campionati italiani, noi delle Fiamme Ore abbiamo vinto la medaglia d'argento, precedendo le Fiamme Gialle di Fabio Scola. Ancora nella 15 km. a pattinaggio sono giunto 7°.

Ho pure avuto la soddisfazione di partecipare al Tour de ski, con risultati soddisfacenti.

– *E Fulvio Scola e Magda Genuin? Ci sono giunte notizie particolarmente lieti.*

È vero. Entrambi hanno fatto cose egregie.

Fabio si è imposto all'attenzione dei tecnici sia nelle gare dello sprint come per quelle più lunghe.

Ha vinto la medaglia di bronzo alle Universiadi di Torino e pure ai campionati italiani. Ha partecipato al Tour de ski, ottenendo buoni piazzamenti.

Ha fatto una gara eccezionale in Estonia, arrivando 12° in una gara di coppa del mondo, la 15 km. in tecnica classica, con i migliori specialisti. Ha ottenuto il 7° posto ai



Autunno: sul monte Serva con gli amici di Belluno. Si beve il caffè.

MONTAGNA D'INVERNO

Si sa che inverno vuol dire neve (anche se quest'anno si è fatta molto desiderare) e neve richiama gli sport invernali dello sci. Da qualche anno si sta riscoprendo anche un altro modo di frequentare la montagna d'inverno: quello delle "Casse". E così si scopre che di anno in anno questi strani amatori aumentano di numero e la spiegazione è molto semplice: il camminare con le "caspe" in un ambiente molto particolare, lontano dalle folle delle piste di sci, nel silenzio della natura, con paesaggi molto suggestivi, è qualcosa che ti affascina e ti fa

vivere belle emozioni.

E così anche il gruppo degli amici della montagna, seppure in numero ridotto, si ritrova un giorno alla settimana a camminare in mezzo alla natura. Momento particolarmente bello è raggiungere qualche rifugio per consumare un piatto caldo o ancor più suggestivo è fermarsi in qualche baita, accendere il fuoco, mettere sulla brace qualcosa da cucinare, mangiarlo in compagnia e poi sostare ancora per il momento di spiritualità. Si ritorna a casa molto contenti e arricchiti spiritualmente.

Chiesa parrocchiale

Fenti Fiorenzo e Gemma; Zulian Samuela; Fulvia Fabris Martucci (Tv); Lazaris Claudio; Busin Sandro; Bruna; n.n.; Graziani Luigi (Pd); Valt Illo-Costantina; Serafini Rita (Bg); fam. Basso Antonio (Postioma); Costa Marilena; De Gasperi Enrico (Roncade); Genuin Angelo; Tissi Renato e Albina (Va); Scola Maria; Bortoli Celeste-Adele; Pasquali Elide; Valt Angelo; n.n.; Secchi Costantina; Zulian Primo; Vilma Pellegrinon; Busin Angelo; Costa Rita; Fustinoni Luis-Carmen (Tv); n.n.; Ghidini Bruno (Pd); Da Rif Guido-Cleme; Minotto Eleonora; Bortoli Giuseppina; De Pelle-

GENEROSITÀ

grini Romilda; n.n.; Mariolina Ferranti; Boscato Vanna (Tv); De Gasperi Gabriella; Minotto Mario; Giovanni Battista (Bg); Zulian Primo, Busin Angelo; n.n.; Bortoli Celeste-Adele; Studio Tecnico Associato M.P.D.; Pollazzon M. Grazia (Agordo); De Ventura Giulia; Fabris Fulvia (Tv); n.n.

In occasione battesimo di Michela Lucia Valt, i genitori.

In memoria di Valt Raffaella, cugino Ruggero; di Renzo De Biasio e Costantini Elisabetta; di

Benito Ganz, la moglie; di Bortoli Antonio; di Pescosta Luciana, la mamma Clara; di Pasqualina, il Coro Parrocchiale; di Pescosta Germano; in memoria della figlia Morbin Valentina, i genitori e la sorella Elisa (Sesegana - Tv); di Luciana Pescosta (n.n. - Caviola); dei defunti di Del Din Lucia; di Pescosta Germano, la figlia Mirella; di Busin Bruno, i figli; di Alessandra (Rovigo); di Costa Attilia; di Murer Giovanni e mamma Lina; di Da Rif Dorina; di De Toffol Mario, i figli; del dott. Battista Costantini, gli amici nel 12° anniversario della morte; dei defunti di Minotto Pina; di Alessandra Gibin, i genitori (Ro).

Primizia

Valt Attilio; Follador Elio-Isabel.

Bollettino

Flamigni Margherita (Forlì); Giampietro-Giovanna (Bg); Mario e Claudia (Bo); Renato Onagro (S. Tomaso Ag.); Serafini Rita (Bg); Nico e Gianni (Vr-Ve); De Grandi Angelo (Lavis); Fenti Vittorio (Agordo); amici (Varese); Paolin Pierino (Canale); n.n. (Carfon); De Ventura Lucia (Cogul); De Biasio Alice (Bl); Tabiaddon Alcisa (Canale); Zen-

der Aldo (S. Giustina); Busin Lidia (Bz); Costa Cristina (Conegliano), De Biasio Giuseppe (Ravenna); De Ventura Ada (Falcade); Ganz Carla (Falcade); Gibin Mariano-Franca (Ro).

dai diffusori

Pineta 105; Col Maor 85; Trento-Patrioti (Lucia) 77; Marchiori 55; Lungo Tegosa 106,20; Trento (Luciana) 110; Pisolava 155; Cime d'Auta 127; Tegosa 60; Valt 30; Marmolada 67; Feder 200; Fregona 103; Sappade 145; Corso Italia 192,50; Canes 67.

Uso Sala - Canonica

N.N.; fam. Trisotto-Del Din; Gruppo "Insieme si può..."; Gruppo Scout (Pd); Giovani di Varese.

Per Gonfalone Feder Scardanzan Aldo.

Per Rubens (adozione a distanza)

Bambini della classe IV di catechismo.

Per progetto Gemma

Tabiaddon Savina

In occasione 50° di matrimonio

Valt Armando e Carlina.

Per fiori

N.N.; Da Rif Laura.

Per chiesa Sappade

Volpi Luigia; raccolte in chiesa dalle offerte per le candele: 230,00.

CONTINUA DALLA PAGINA 19 - SPORT INVERNALI

campionati italiani nella 15+15.

Nella sprint skating di Asiago è giunto 2°, tredici posizioni davanti a un certo Piller Cottrer e nella 30 km. classica di Val di Fiemme ha preceduto di un niente il due volte dorato d'Olimpia Giorgio Di Centa.

Ora andrà al Nord per altre gare.

Fulvio è cresciuto di molto, ha fatto il salto di qualità, come si usa dire e gode la stima degli allenatori e tecnici. È bravo nelle corte e lunghe distanze, sia nello stile classico come in quello di pattinaggio.

Pure **Magda**, ha compiuto cose molte belle. All'inizio di stagione ha partecipato alla staffetta A in gare al Nord. Ai Campionati italiani è giunta 2ª a Padola nella 10 km e pure 2ª a Slingia in Alto Adice nella sprint. Sempre nella sprint ha ottenuto un lusinghiero 8° posto in una gara di Coppa del Mondo.

Si è qualificata per i mondiali di Sapporo in Giappone, dove è stata la migliore delle azzurre nello sprint e ha ottenuto un risultato eccezionale, giungendo 12ª nella 10 km, precedendo nientemeno che la Valbusa. Ha pure partecipato come prima frazionista nella staffetta 5x4, gareggiando con le migliori fondiste del momento. Come Fabio, anche Magda in questi ultimi tempi è molto cresciuta sia nella sprint come anche nelle distanze più lunghe.

Anche lei sta avendo la giusta attenzione da parte degli allenatori, cosa che le era alquanto mancata nel recente passato.

Da parte di tutti noi un "bravi" e un "in bocca al lupo" ai nostri tre bravi atleti

fondisti per un futuro sportivo con tante soddisfazioni!

**SCI ALPINO
Argento per il nostro
Federico Vanz**

A Selle Nevea (Udine), il nostro Federico, appartenente al Corpo Forestale, ha ottenuto ottimi risultati nelle discipline veloci: 4° nella libera tricolore del 20 febbraio, 6° nel SuperG del 22 e 2° nel SuperG Fis del 23. Dati questi risultati, Federico si candida per un probabile posto nella squadra azzurra che affronterà i Campionati del Mondo Juniores, in programma ad Altenmarkt e Flachau (Austria) dal 7 all'11 marzo.

Anche a Federico, congratulazioni e "in bocca al lupo" da parte di tutta la nostra comunità.

**GARA RIDOLE COLMEAN
2007**

Ottimo successo ha avuto anche quest'anno la gara di "ridole" sulla pista di Colmean.

Riportiamo le classifiche dei primi classificati:

Maschile

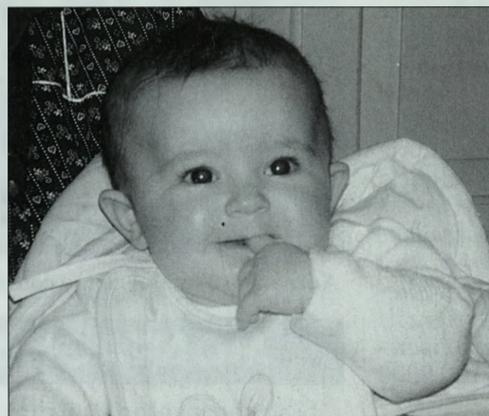
1. Busin Mauro e Scardanzan Marco 2,56,29
2. Busin Luciano e Luchetta Francesco 2,57,43
3. Scardanzan Maurizio e Ganz Renzo 3,02,42

Femminile

1. Valt Elena e Valenti Sabrina 3,13,46
2. Scardanzan Renata e Tomaselli Cristina 4,09,08

Mista

1. Scardanzan Nicola e Costenaro Fabiana 2,58,93
2. Luciani Mauro e Tomaselli Celestina 3,01,35
3. De Val Moreno e Piaia Millj 3,01,35.

Anagrafe parrocchiale**BATTEZZATI NELLA FEDE DEL SIGNORE**

1. Valt Michela Lucia (Falcade-Caviola), di Floriano e di De Prà Giuliana, nata il 22 agosto 2006 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 18 febbraio 2007.

NELLA PACE DEL SIGNORE

1. Da Rif Dorina, nata a Falcade il 04.08.1906 e deceduta a Caviola il 14 febbraio 2007.



2. De Toffol Mario (Cogul-Caviola), nato a Vallada il 28.10.1916 e deceduto ad Agordo il 24 febbraio 2007.